a mano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

TRIESTE, Venerdì 18 Dicemb
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Ma
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Seri. N. 1138
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

LA LOTTA IN CIRENAICA

FALLITI TENTATIVI DEL NEMICO DI OSTACOLARE LA MANOVRA DELL'ASSE

Il Quartier generale delle forze armate in data di ieri 17 dicembre 1942-XXI, comunica il bollettino 936:

Tentativi avversari di ostacolare i preordinati movimenti delle unità dell'Asse nella Sirtica sono falliti dopo violenti combattimenti, nel corso dei quali abbiamo preso prigionieri e catturato materiali. Nelle regioni predesertiche del Sud libico, reparti sahariani disperdevano gruppi nemici distruggendo alcune camionette e facendo qualche prigioniero; autoblinde britanniche venivano pure mitragliate ed incendiate da nostri cacciatori.

L'aviazione germanica ha condotto azioni di bombardamento contro le basi aereo-portuali algerine occupate dalle forze anglo-americane ed ha agito con particolare intensità sulle attrezzature di Philippeville. 3 velivoli risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Incursioni aeree hanno causato perdite alle popolazioni di Sfax e di Tunisi: 3 degli apparecchi attaccanti sono precipitati nei pressi di quest'ultima città colpiti dalle artiglierie della difesa.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 17

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

In Cirenaica, l'Armata corazzata germano-italiana si è spostata verso ovest secondo i piani. Tutti i tentativi del nemico di intrometersi in questa manovra sono stati fronteggiati in violenti combattimenti. Un nuovo, duro attacco notturno di apparecchi germanici da combattimento è stato condotto contro gli impianti portuali di Bengasi.

In Algeria e sulla frontiera tunisina formazioni dell'Arma aerea hanno proseguito il martellamento delle basi aeree e navali nemiche.

L'abile manovra dell'Asse ha arrestato l'avanzata in Tunisia

Stoccolma, 17

Il *Dagens Nyheter*, nel suo editoriale, esamina le esperienze della guerra lampo, fatte in questi anni di guerra, e per ultimo lo sbarco improvviso degli Americani in Algeria. Azioni di simile genere — scrive il giornale — si sono dimostrate possibili contro un piccolo Paese quando esso è impreparato. Ma se lo sbarco degli Americani in Algeria e in Marocco presenta lati interessanti, dal punto di vista tecnico militare, più interessante ancora è la reazione, altrettanto immediata, offerta dalle forze dell'Asse. L'abile manovra italo-tedesca, conclusa nel giusto momento e con la dovuta veemenza, ha costretto gli alleati ad arrestare la loro avanzata verso la Tunisia. Nel breve spazio di pochi giorni, forse di poche ore, la situazione è cambiata due volte, e l'ultima volta in virtù della solida preparazione dell'Asse e l'impiego delle sue forze di terra, del mare e del cielo. La brillante contro-azione italo-tedesca ha dimostrato che anche un attacco improvviso di grandi forze può essere, quando non evitato, almeno ridotto ai minimi effetti per la sicurezza del Paese aggredito.

SISTEMA CHURCHILL

Quotidiano piatto di menzogne sull'Italia

Roma, 17

La nuova campagna di menzogne sull'Italia inaugurata col discorso di Churchill, continua con le sue monotone invenzioni. Ne daremo, per curiosità e per documentazione del costume propagandistico presso i nostri nemici, un quotidiano riassunto.

Ecco intanto il fedele riassunto di oggi. A Verona, secondo informazioni della stampa di New York riferite da Radio Mosca, «sono avvenute numerose sommosse causate dalla fame»; a Genova e Torino, «in seguito alla fuga degli operai, hanno sospeso il lavoro perfino le imprese che non sono state danneggiate dai bombardamenti. Tra la polizia ed i contadini si verificano frequenti scontri. Molti ferrovieri italiani sono stati condannati a lunghi periodi di detenzione per il tentativo di impedire la spedizione di generi alimentari in Germania. Tra gli operai italiani inviati in Germania ed i soldati che partono per il fronte si notano frequenti torbidi. Così qualche tempo fa a Verona è giunto un convoglio con soldati italiani arrestati al fronte ed incatenati».

I corrispondenti da Istanbul dei giornali Daily Telegraph *e* Morning Post *telegrafano informando Londra, sempre a quanto riferisce Radio Mosca «che persone giunte dall'Italia e che sono state testimoni delle dimostrazioni nelle strade affermano che ad esse prendono parte attiva tutti gli strati della popolazione, donne, bambini e vecchi compresi». Secondo informazioni del giornale* Daily Express, *«da una serie di città italiane giungono notizie di scioperi. Tutti i Consolati e tutti gli stabilimenti tedeschi in Italia vengono custoditi dalle truppe tedesche». «Le famiglie italiane, prese dal panico, si avviano a piedi attraverso le Alpi in cerca di rifugio nell'Alta Savoia ed in Francia».*

Mosca protesta a Washington per l'appoggio dato a Darlan

Buenos Aires, 17

Si apprende da Washington che l'ambasciatore dell'U.R.S.S., Litvinof, si è recato al Dipartimento di Stato per protestare a nome del Governo sovietico per l'appoggio dato dagli Americani all'autoproclamazione di Darlan a capo dei territori dell'Africa settentrionale francese.

Più disuniti che mai

Londra ha silurato il progetto di un Comando unico interalleato

Monaco di Baviera, 17

L'*Abend Zeitung*, occupandosi delle dichiarazioni fatte da Attlee circa l'impossibilità pratica di addivenire alla costituzione di un Supremo Comando interalleato, afferma che una grande speranza del nemico viene così ad essere seppellita per sempre dopo che per tanto tempo Inglesi e Nordamericani hanno schermito sulla nazionalità dei comandanti interalleati. Stalin, per conto suo, ha fatto sapere sin dal principio, che non intendeva sottoporre alcun reparto russo al comando di generali anglosassoni e Roosevelt, che voleva riservare agli Stati Uniti l'onore del Supremo Comando ed aveva a tal uopo già creato a Washington un elefantiaco Consiglio di guerra interalleato, rimane con un pugno di mosche in mano. Bisogna dire che Roosevelt aveva preparato bene le cose: si era affrettato ad assumere la paternità e la direzione dell'impresa nord-africana pretendendo, tuttavia, che gli Inglesi arrischiassero le preziose navi e mettessero a disposizione un'Armata, quella del generale Anderson. Mediante l'accordo con Darlan egli era riuscito ad estromettere da questo importante settore Churchill con il suo protetto De Gaulle, e quindi il successo era pieno. L'improvviso siluro di Londra al Comando unico statunitense sarà per Roosevelt una doccia fredda e per l'Asse la conferma che le Nazioni unite sono più disunite che mai. Infatti mentre Churchill proclama di voler conservare l'Impero a tutti i costi, Roosevelt cerca di ereditarlo a poco a poco.

Nuovo varo a Hong Kong

Hong Kong, 17

Dopo il varo di una grande nave da trasporto, avvenuto l'8 corrente, una nave mercantile di grosso tonnellaggio è stata solennemente varata ieri alla presenza di tutte le autorità. L'attività di questi arsenali e cantieri dimostra come i Giapponesi non abbiano perduto tempo nel riorganizzare questo grande porto mercantile

L'epicentro della battaglia si sposta nel medio Don

Da quattro giorni le truppe italiane stroncano inesorabilmente i furiosi attacchi dei rossi

La liquidazione della sacca di Toropez: 4200 prigionieri, 542 carri armati sovietici catturati o distrutti, 447 cannoni, 1000 autocarri - Ulteriori progressi del contrattacco tra Volga e Don

Berlino, 17

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Formazioni dell'Esercito e delle S. S. hanno stroncato nella regione del Terek, un attacco dei Sovietici con gravi perdite per il nemico.

Truppe germaniche e romene, appoggiate da formazioni aeree da combattimento hanno ulteriormente ricacciato il nemico tra il Volga ed il Don ed hanno respinto nella grande ansa del Don reiterati attacchi di poderose forze, parte in contrattacco. 30 carri armati sovietici sono stati distrutti.

Con l'impiego di ingenti forze di fanteria e corazzate i Sovietici hanno proseguito i loro attacchi nel settore tenuto dalle truppe italiane sul Don. In cooperazione con formazioni germaniche dell'Esercito e dell'Arma aerea sono state inflitte al nemico alte perdite in uomini e materiali. I combattimenti continuano.

A sud di Rjev rinnovati attacchi nemici sono falliti con la perdita di 30 carri armati.

Si è concluso l'annientamento delle forze nemiche accerchiate a sud-est di Toropez. Oltre alle gravissime sanguinose perdite, il numero dei prigionieri si è elevato a 4200 e sono stati distrutti o conquistati 542 carri armati, 447 cannoni ed un gran numero di armi pesanti e leggere da fanteria, oltre 1000 autocarri e numeroso vario materiale bellico. Nel settore nord sono falliti attacchi locali dell'avversario. I Sovietici hanno perduto ieri 60 velivoli. La sola caccia ungherese ha abbattuto 4 apparecchi. 7 velivoli germanici sono andati perduti.

Apparecchi britannici isolati hanno compiuto, nella serata di ieri, attacchi di molestia, senza risultati, sulle regioni della Germania nord-occidentale. Un bombardiere quadrimotore è stato abbattuto sull'Olanda.

Nell'Inghilterra meridionale, apparecchi germanici da combattimento hanno compiuto, di giorno, attacchi con bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località. Un nostro velivolo risulta mancante.

Riserbo del Comando

L'epicentro della lotta nell'Est si è spostato ancora una volta, e precisamente verso il settore del medio Don, dove infatti i bolscevichi hanno sferrato un ennesimo attacco. E' chiaro che Stalin, non essendo riuscito a conseguire altrove alcun successo operativo e strategico, cerca di ottenere almeno un risultato parziale che consisterebbe nel migliorare talune posizioni importanti che si trovano appunto a sud-est di Voronesc. Anche questa volta ha impiegato mezzi considerevoli, ma anche questa volta ha incontrato fino dall'inizio un'accanitissima resistenza.

Una parte assai importante dell'altra battaglia difensiva viene sostenuta, come è noto, dalle truppe italiane. Sono esse che da quattro giorni respingono sistematicamente furiosi assalti, infliggendo al nemico perdite rilevantissime. Il Comando germanico è come sempre molto riservato e anche i commentatori ufficiosi non forniscono indicazioni di sorta. Ci si limita a sottolineare che le contromisure italo.germaniche sono molto efficaci e pertanto vi è fondato motivo di seguire con perfetta tranquillità gli ulteriori sviluppi della battaglia. Per ovvie ragioni non si possono formulare prognosi di carattere operativo, tuttavia è lecito prevedere che anche in questo altro settore i Sovietici finiranno per avere la peggio.

In merito alle operazioni in corso a nord-ovest di Mosca e precisamente nella zona di Toropez, si rileva che la sacca è stata liquidata in pochi giorni. Le cifre complessive pubblicate dal Comando supremo (4200 prigionieri, 542 carri armati, 447 cannoni ecc.) costituiscono il più convincente commento al successo riportato dalle truppe germaniche. A nessuno può essere sfuggita la proporzione tra la cifra relativa al numero dei prigionieri e quella dell'elevatissimo bottino. La spiegazione è molto semplice, ed è stata data anzi in anticipo la scorsa settimana. Visti. si tagliati fuori, i bolscevichi dapprima tentarono di aprirsi un varco verso est e di congiungersi in tal modo al grosso delle Forze armate; poi, fallito questo tentativo, si spinsero verso nord ove c'era ancora una via di scampo. Certo non c'era tempo da perdere; il materiale bellico pesante venne abbandonato e soltanto così alcune migliaia di bolscevichi poterono mettersi in salvo. Del resto giova far presente che le cifre si riferiscono a un periodo che va dal 19 novembre al 16 dicembre. Nel medesimo periodo i bolscevichi hanno perduto nei vari settori del fronte qualche cosa come 3500 carri armati. Ciò può dare un'idea del terribile logoramento a cui la macchina bellica sovietica è stata sottoposta.

Parla un capitano bolscevico

Come informano stasera i P. K., delle Divisioni sovietiche annientate nella sacca di Toropez i prigionieri sono, come è noto, 4200, mentre i caduti sono circa 15.000; le Divisioni erano composte da formazioni scelte, in gran parte corazzate e motorizzate, tra le quali anche la Brigata di Stalin. Due settimane di lotta accanita nella sacca e soprattutto la micidiale efficacia delle armi tedesche hanno fatto strage fra gli accerchiati e hanno duramente colpito il morale dei superstiti. Tutti i prigionieri, riferiscono gli inviati speciali, sono apparsi stremati di forze, apatici e in preda a una profonda depressione. Di una compagnia di mitraglieri solo 18 uomini sono scampati alla morte. Il capitano Sverljen, catturato con loro, ha fatto interessanti dichiarazioni che il P. K. della *Nachtausgabe* riferisce come segue:

«Il primo giorno l'attacco prese una piega soddisfacente e potemmo occupare alcuni villaggi; ma poi subitamente l'avanzata dovette arrestarsi dinanzi ad un uragano di fuoco delle artiglierie. Perduti i due terzi dei propri effettivi, la compagnia dovette ritirarsi prendendo posizione in un villaggio che con grande fatica riuscimmo a tenere, insieme con reparti di altre formazioni, contro i violentissimi contrattacchi germanici. Il giorno 8 dicembre i cannoni cominciarono a bersagliarci da ogni lato. Subito si diffuse la voce che eravamo accerchiati.

«Un commissario, al quale mi rivolsi per chiarimenti, si strinse nelle spalle: «Cosa volete — rispose ironicamente — lasciatemi stare, vedete che anch'io vi lascio in pace e non ho nessuna intenzione di uccidervi. Dite ai vostri uomini che ci troviamo a riposo o qualche cosa di simile».

Il commissario taglia la corda

«Il giorno seguente il commissario era scomparso: insieme col comandante di una Brigata corazzata aveva preso il largo su un carro armato che riuscì a varcare le linee tedesche. Alcuni giorni appresso i cannoni germanici battevano ormai tutte le strade. I nostri cannonieri presero la fuga rifugiandosi nei boschi e abbandonando sul posto tutto il materiale. Fu esattamente il 13 dicembre che in una piccola radura scorsi un gruppo di ufficiali intenti a scrutare il cielo. Improvvisamente comparve un apparecchio sovietico che atterrò nella radura stessa. Dal gruppo si staccarono due uomini: il comandante di un'altra Brigata corazzata e un commissario. Pallidissimi e senza osar di guardare in faccia gli altri i due presero posto sul velivolo che partì velocissimo. Il generale era uno dei responsabili del disastro».

Il capitano Sverljen ha dichiarato che le gravissime perdite subite via via sono state una vera fortuna per i superstiti. «Soltanto così, ha detto, si è potuto sfuggire alla morte per fame. Fin dal primo giorno dell'offensiva nulla era stato predisposto dal Comando per assicurare i vettovagliamenti. A cominciare dal 1.o dicembre potemmo tirare avanti col contenuto del tascapane: scatolette di carne, roba americana scadente, e provviste tolte ai caduti. Appena un compagno cadeva, gli altri gli frugavano nel tascapane e tra i vestiti per trovarvi un tozzo di pane secco. Di giorno il termometro andava sopra zero, l'umidità ci penetrava nelle ossa; eravamo bagnati fradici, poichè la roba fornitaci dall'Inghilterra e dall'America sembrava di carta e lasciava passare il freddo e la pioggia. Se non ci fosse stato il commissario col famoso reparto della Ghepeù, noi ci saremmo arresi da tempo. Giusto ieri un commissario che voleva opporsi a un numeroso gruppo di soldati di disertare è stato ucciso a fucilate. Il 13 dicembre effettuammo un'estrema uscita e fu durante questo tentativo che riuscimmo a darci prigionieri».

Interminabili colonne di prigionieri, conclude l'inviato speciale di guerra, marciano in silenzio sulla neve, muti testimoni di una grave sconfitta sovietica, di una grande vittoria tedesca.

Incursioni aeree in Finlandia

Helsinki, 17

Il Quartier generale finnico comunica: Nelle ultime 24 ore, nulla di notevole da segnalare dai fronti terrestri e marittimi. L'aviazione sovietica ha svolto notevole attività sul Golfo di Finlandia, effettuando incursioni anche nell'interno della Finlandia meridionale e tra l'altro su Hensinki. Aerei sovietici hanno sganciato bombe presso Kotka, provocando lievi danni materiali.

Torbida situazione in Bolivia

I minatori si ribellano allo sfruttamento nordamericano

Santiago del Cile, 17

(*S.I.A.*) Notizie provenienti da La Paz indicano un aggravamento della situazione politica boliviana. La persistente lotta del Parlamento contro gli accordi commerciali conclusi dal Governo con gli Stati Uniti, accordi che favoriscono i disegni nordamericani di assoggettamento totale del Paese, ha acceso in mezzo ai lavoratori delle industrie minerarie un fuoco di rivolta che il Presidente, generale Penaranda, pensa di contenere adottando drastiche misure. La dichiarazione dello stato d'assedio ha accentuato il malcontento specialmente tra le maestranze per la produzione dello stagno, in mano anglosassone, nei dipartimenti di Sucre e Cochabamba, dove si sono verificati gravi incidenti tra operai e la forza pubblica nordamericana. Alla protezione delle industrie minerarie e dei trasporti, minacciati dall'agitazione operaia, provvede da oggi l'Esercito boliviano inquadrato da ufficiali statunitensi.

Mentre il partito nazionalista boliviano inasprisce la lotta contro la politica troppo remissiva del Governo di fronte ai governanti degli Stati Uniti, nei maggiori centri della Bolivia i lavoratori improvvisano dimostrazioni violente, reclamando una maggiore retribuzione al loro duro lavoro. I giornali prezzolati da Washington attribuiscono l'agitazione, che scuote la Bolivia da un capo all'altro, «alle manovre dei caporioni totalitari», altri giornali accusano i rivoluzionari di sinistra di preparare un colpo di stato. L'organo boliviano *Ultima Hora* scrive che la agitazione operaia è un'eloquente reazione alle pressioni nordamericane. La Bolivia, che produce per gli Stati Uniti stagno, rame, volframio e petrolio, non riceve in compenso che uno sfruttamento sempre più intensivo in tutti i campi dell'economia nazionale. L'agitazione preoccupa seriamente il Governo di La Paz, a cui potrebbe venire a mancare da un momento all'altro l'appoggio dell'Esercito. Il rappresentante degli Stati Uniti esercita ora nel Paese funzioni di vero e proprio alto commissario.

La collaborazione italo-tedesca nel campo dell'artigianato

Roma, 17

E' stato ospite di Roma in questi giorni il capo dell'Artigianato germanico e vicepresidente del Centro internazionale dell'Artigianato, Hans Sehnert, per incontrarsi col cons. naz. Piero Gazzotti, presidente del Centro stesso e della Federazione nazionale fascista degli artigiani. Nel corso di questi incontri è stato delineato il piano di azione che il Centro internazionale si accinge a svolgere nei prossimi mesi, con particolare riguardo alle iniziative editoriali, a quelle di propaganda e a quelle interessanti lo sviluppo delle relazioni tecniche di mestiere fra gli artigiani dei vari Paesi europei. Nello spirito della salda amicizia che lega l'Artigianato italiano e quello germanico, sono stati altresì delineati alcuni orientamenti di massima che nel periodo di guerra e nel dopoguerra debbono caratterizzare l'azione dell'Asse per il consolidamento di una nuova coscienza artigiana europea.

NUOVE VITTORIE DEGLI «U. BOOTE»

18 navi mercantili e 1 caccia colati a picco in Atlantico e davanti a Città del Capo

Berlino, 17

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate tedesche dirama il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale, centrale e meridionale nonchè nella zona di mare circostante Città del Capo 18 mercantili per complessive 98 mila tonnellate di stazza e un cacciatorpediniere di scorta.

Altri piroscafi sono stati silurati.

Fra le navi affondate si trovavano diverse grosse petroliere.

A proposito del nuovo successo riportato dai sommergibili germanici di cui ha dato notizia l'odierno Bollettino straordinario, si apprendono da fonte militare alcuni particolari. Tra le navi affondate si trovavano ben quattro petroliere per una stazza globale di 27.500 tonnellate. Due petroliere per complessive 13.500 tonnellate sono state colate a picco nell'Atlantico settentrionale durante un attacco ad un convoglio di cui facevano parte. Le altre due petroliere, per complessive 14.000 tonnellate, facevano parte di un convoglio speciale costituito da 6 navi cisterna scortate da 5 cacciatorpediniere che si trovavano sulla rotta per i porti del petrolio nel Mar dei Caribi.

Sulle rotte da e per Trinidad, il nemico ha perduto navi particolarmente preziose per il servizio degli approvvigionamenti. Tra queste sono la «Nigerian» di 5432 tonnellate, carica di olio di palma e noce, la «Solon» di 4561 tonn. registrata a Swansea con a bordo un carico di minerali, il «Ripley» di 4997 tonn. carico di olio di palma e di gomma e l'«Orfor» di 6568 tonn. registrato a Londra con una capacità di carico di ben 9885 tonnellate che aveva a bordo una grande partita di gomma e proveniva da Calcutta. Sulla rotta da New York a Alessandria sono stati affondati i piroscafi «Star of Suez» di 4999 tonn. che era carico fino ai boccaporti di automobili e parti di velivoli, l'«East Wales», di 4358 tonn. carico di materiale bellico vario. La stessa sorte ha subito il «City of Bombay» di 7140 tonn. trasportante armi e velivoli alla Città del Capo destinati per il fronte africano.

18 DICEMBRE

Una data che esalta la genialità costruttiva del Fascismo

Gli anni passano e gli eventi si susseguono con ritmo vertiginoso; l'Italia tutta intenta nello sforzo di una guerra che dovrà decidere delle sue sorti nel senso di una vita migliore, di equa giustizia per tutti o del perpetuarsi di un odioso dominio antistorico e antisociale, non ha tempo per volgersi indietro. Ma vi sono date che segnano tappe fondamentali sul cammino percorso dal Fascismo, che documentano il dinamismo e la genialità costruttiva volti alla costruzione di un'Italia non più mendica ma bastevole a se stessa e quindi capace di trattare da pari a pari con i possessori delle ricchezze del mondo.

Queste date importantissime sotto ogni aspetto vanno ricordate ed esaltate perchè, oltre a costituire un motivo di orgoglio, segnano una svolta decisiva nella nostra storia di Nazione che vuole pensare e bastare a se stessa con i suoi mezzi e con le sue energie per troppo tempo misconosciute. Il problema secolare delle paludi pontine ha una letteratura copiosa e minuziosa. Molti furono nel tempo i progetti, moltissime le discussioni, pochi gli animosi che ritennero possibile la valorizzazione dello sterminato territorio; uno solo colui che si accinse alla gigantesca impresa fermamente deciso a condurla a termine. Quest'uomo che regge con saldo polso i destini d'Italia in questo momento storico nella bonifica pontina come in molte altre che furono da lui ordinate e terminate, oltre ad un mezzo per assicurare a decine di migliaia di famiglie di lavoratori la terra amica per il loro lavoro, vide il mezzo più sicuro per aumentare e portare al livello necessario la produzione agricola indispensabile, per ogni evenienza, alle nostre necessità.

L'inaugurazione della provincia di Littoria risale al non lontano 1931 X dell'E. F. e precisamente al 18 dicembre. Il Duce parlò in quell'occasione al popolo riunito nella non ancora del tutto terminata città di Littoria (il cui Comune fu inaugurato il 18 dicembre dell'anno successivo) e il suo pensiero scolpì nella storia la frase: «L'aratro traccia il solco ma è la spada che lo difende» che indicava agli Italiani il loro dovere di combattenti in ogni loro intento e in ogni loro azione.

Il ritmo dell'impresa pontina continuò incessante anche nell'anno delle sanzioni in cui fu inaugurata (18 dicembre 1935-XIV) Pontinia, mentre nello stesso giorno tutte le madri e le spose d'Italia, l'augusta Sovrana prima, donavano alla Patria le loro fedi nuziali per rispondere con commovente slancio e fiera ribellione nello stesso tempo all'aggressione dei plutocrati che credevano di umiliarci e di disarmarci senza rischiare la lotta armata.

E ancora il 18 dicembre 1937 il Duce alle giunte esecutive delle Confederazioni degli agricoltor e dei lavoratori agricoli impartiva le direttive per il raggiungimento dell'autarchia nell'agricoltura. Qui il concetto mussoliniano aveva davanti a sè il fatale corso degli eventi che rasentarono la guerra nell'ottobre 1938 e vi precipitarono nell'anno successivo. L'autarchia per l'Italia significava la forza per non subire i ricatti di un nemico che si era già rivelato durante l'impresa etiopica, di un nemico che ha sempre giocato e gioca le sue carte maggiori sul blocco e sul lento affamamento, di un nemico che non sa opporsi lealmente, per virtù militari, ai popoli che combatte. Oggi noi siamo tutti in piedi contro questo nemico il cui odio è pari alla sua impotenza nel ridurci ai suoi voleri.

E ricordiamo la data fatidica per trarne maggiore incitamento nella lotta che dovrà culminare con la sua totale sconfitta.

Ripristino del servizio postale fra il Giappone, l'Argentina e il Cile

Tokio, 17

In seguito alla conclusione di negoziati con i Governi dell'Argentina e del Cile, è stato deciso di riprendere il servizio postale fra il Giappone e le due Repubbliche sudamericane, attraverso la Siberia.

Enrico Celio succede a Motta nella Presidenza della Confederazione

Berna, 17

Stamane si sono riunite le Camere in assemblea federale, per procedere alla rinnovazione delle alte cariche dello Stato per l'anno 1943.

A Presidente della Confederazione è stato eletto l'onorevole Enrico Celio. La maggioranza dei voti sufficiente sarebbe stata di 89; egli ha ottenuto invece 177 voti, il che dimostra la grande stima di cui gode in tutto il Paese.

L'Assemblea federale, dopo l'elezione di Enrico Celio ha eletto alla carica di Vicepresidente il consigliere federale Walter Stampfli.

Il Presidente Celio è nato nel 1889 ad Ambri, piccolo villaggio a 7 km. da Airolo, patria di Giuseppe Motta, del quale appunto il Celio è successore nel Consiglio federale. La famiglia del Celio è da secoli patrizia levantinese. Di stirpe italiana, il Celio è stato educato prima a Milano quindi ha frequentato l'Università cattolica di Friburgo, dove ha avuto come maestri Paolo Arcari e il compianto accademico Giulio Bertoni. Dopo essere stato per un ventennio giornalista nel Canton Ticino, egli fu chiamato alle alte cariche del Cantone e quindi eletto membro del Governo cantonale, di cui fu presidente nel 1938. Le sue cure le dedicò specialmente alla scuola ticinese e al mantenimento dell'ordine pubblico in uno dei momenti più turbati della vita cittadina di questo decennio.

Come è noto, egli venne chiamato a far parte del Consiglio federale immediatamente dopo la morte del Motta nel 1941. Quale sia il pensiero di Enrico Cèlio, lo si può desumere da un discorso da lui pronunciato recentemente, nel quale ha detto fra l'altro: «Ricordiamo che tutti gli Stati confinanti con il nostro, l'Italia, Germania e Francia, hanno volontariamente rispettato il nostro territorio, la nostra indipendenza e la nostra neutralità, mentre ben diversa fu la sorte di altri Paesi europei. Non dimentichiamo che, anche perdurando la durissima guerra, la Svizzera ha potuto negoziare liberamente con le Nazioni vicine, coi trattati di commercio che rappresentano il «do ut des» necessario all'economia della Nazione.

«Se, primo in linea di tempo e di rapida comprensione io indico il trattato di commercio con l'Italia, non faccio che sottolineare la proclamata ed effettiva amicizia di quel grande Stato verso la Svizzera e la necessità ed il piacere per noi Ticinesi, che rappresentiamo la stirpe italiana in seno alla Confederazione, di essere particolarmente fieri e grati di una tale amicizia».

Appena eletto alla Presidenza della Confederazione, l'on. Enrico Celio si è compiaciuto ricevere il corrispondente dell'Agenzia *Stefani*, cui ha fatto la seguente dichiarazione: «Ticinese come il mio grande predecessore Giuseppe Motta, suo discepolo sin dai primi anni della mia carriera politica, come lui estimatore del contributo secolare apportato dal genio e dal lavoro italiani alla civiltà ed al progresso, non saprei concepire i rapporti fra l'Italia e la Svizzera se non ispirati ai sensi di una vera e reciproca amicizia; amicizia che non è di oggi, ma che ha radici nei secoli della tradizione del popolo svizzero e del Consiglio federale».

CRONACA DELLA CITTÀ

Il settimo annuale della Giornata della fede

L'odierna celebrazione

18 dicembre 1935-XIV, Giornata della fede. Essa resta tra i momenti più alti della nostra storia e tra gli eventi destinati a passare nella leggenda più luminosa d'Italia.

Nel ricordo del modo plebiscitario con cui le donne italiane rispondevano all'appello della Patria facendo dono del cerchietto d'oro, simbolo dell'indissolubilità e della santità dell'istituto matrimoniale, gl'Italiani si commuovono e si esaltano come allora e, come allora dinanzi alla minaccia di 52 Nazioni, oggi, di fronte alle plutocrazie in armi e ai barbari metodi intimidatori adottati da essi in odio al nostro popolo, rinnovano a sè e al Duce il fermo proposito di resistere, e di vincere.

Non a caso, mentre in quel 18 dicembre di sette anni fa la Maestà della Regina Imperatrice lanciava il suo augusto Messaggio alle donne italiane e, prima, dava l'altissimo esempio dell'offerta, Benito Mussolini inaugurava Pontinia riaffermando la ferrea volontà della Nazione di vincere la guerra, quella guerra ch'Egli definiva dei poveri, dei diseredati, dei proletari e che continua nell'attuale conflitto quasi senza soluzione di continuità, contro gli stessi nemici, per gli stessi scopi e per le stesse necessità vitali della Patria.

Nella Giornata della fede gl'Italiani s'adunano più stretti nell'ambito della grande famiglia nazionale, e, sogguardando al lungo, duro cammino percorso in sette anni, ne traggono gli auspici per la sicura vittoria di domani che sarà premio alle loro sofferenze e alle gloriose gesta del loro Esercito, e darà ai popoli giovani e poveri quell'assetto nella più alta giustizia sociale che, voluto dal Duce, è entrato oramai nella nuova storia d'Europa.

Il programma delle manifestazioni

L'Ufficio stampa federale comunica:

In ottemperanza alle direttive impartite dal Segretario del Partito per la celebrazione del 18 dicembre, settimo annuale della «Giornata della fede», il Segretario federale ha disposto quanto segue:

Ore 10: Omaggio da parte di rappresentanze del G. U. F. e della G. I. L. ai monumenti dei Caduti in guerra.

Ore 11: Casa del Fascio: consegna dei distintivi di benemerenza concessi dal Duce alle donne fasciste che hanno ricoperto per almeno dieci anni incarichi nelle organizzazioni femminili del P. N. F.

Ore 16.30: Dopolavoro «Casalini»: distribuzione di doni ai figli dei Caduti in guerra.

Per tutta la durata delle manifestazioni è prescritta l'uniforme fascista.

Un tempietto degli artiglieri inaugurato a Sesana dai mons. Bartolomasi e Santin

Ieri nel pomeriggio, l'Ecc. l'ordinario militare capo, Angelo Bartolomasi, e l'Ecc. Santin, Vescovo di Trieste, accettando cortesemente l'invito rivolto loro dal capitano Carlo Ruol, comandante un reparto di artiglieri di stanza a Sesana, si sono recati in quella località per inaugurare e benedire un tempietto, opera semplice e bella nelle sue linee armoniche, fatta da quei bravi soldati e ideata e diretta dal loro stesso comandante. Il tempietto racchiude la statua di S. Barbara, grazioso gentile dono, assai caro ai soldati, offerto loro dallo stesso Vescovo.

Dopo gli onori militari resi agli ospiti insigni, il Vescovo ha benedetto la statuetta e impartito la benedizione. Quindi mons. Bartolomasi ha rivolto nobili parole ai soldati schierati in quadrato, invocando su loro, dalla Santa protettrice, la benedizione. Ha risposto con appropriate espressioni il colonnello Romualdo Carpi, della Direzione d'artiglieria. Gli ospiti si sono poi ancora intrattenuti affabilmente con i soldati, quindi hanno preso commiato lasciando nel cuor loro la gioia e il ricordo caro della sia pur breve ma bella cerimonia.

VITA UNIVERSITARIA

La prolusione al corso di disegno

Oggi, alle 18, avrà luogo in sede (sala convegni) la prolusione al corso di disegno e bianco-nero, organizzato dalle sezione femminile del «Guf», e che sarà tenuto nei prossimi due mesi dal pittore universitario Nino Perizi. Si raccomanda alle interessate di passare sollecitamente al «Guf» per la iscrizione poichè, essendo limitato il numero delle lezioni, è necessaria una assidua frequenza fin dall'inizio.

Corsi del Teatro sperimentale. Sabato alle 19, in sede, terza lezione di scenografia del camerata Adriano Prevagni. Oltre agli iscritti al corso, possono intervenire quanti s'interessano dell'argomento.

Corso di danza al «Guf». Sotto la direzione della fascista universitaria G. Daltin avrà inizio prossimamente un corso di danza per fasciste universitarie. Le interessate sono invitate ad iscriversi entro oggi, presentandosi di persona per avere i chiarimenti necessari. Le lezioni si svolgeranno in sede.

Sovvenzione scolastica agli orfani dei Caduti già dipendenti da enti pubblici

L'Associazione fascista del Pubblico Impiego comunica che il termine per avanzare domanda al Fondo speciale presso il Consorzio italiano manufatti (C. I. M.) per la concessione di una sovvenzione scolastica per l'anno 1942-1934-XXI agli orfani dei Caduti in guerra e della Rivoluzione, già dipendenti da pubbliche amministrazioni, è prorogato al 31 dicembre c. a. Gli interessati per maggiori chiarimenti vorranno rivolgersi ai rispettivi fiduciari di categoria o direttamente all'Associazione fascista del Pubblico Impiego (via Nizza 13, telefono 67-05).

Premi del Duce per la nascita di due coppie di gemelli

Il Prefetto sull'apposito fondo del Duce ha concesso a Giuseppe Giuliani il premio di lire 700 per la nascita dei gemelli Bruna e Giovanni e a Bruno Tomasin il premio di lire 700 per la nascita dei gemelli Maria Luisa e Pietro.

La commemorazione di Arnaldo nell'annuale della morte

L'Ufficio stampa federale comunica:

Lunedì prossimo, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», sotto gli auspici della sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il prof. dott. Giuseppe Roverelli, R. ispettore scolastico, commemorerà l'11.o annuale della morte di Arnaldo Mussolini, esaltandone l'apostolato di fede e di bontà.

Rapporto della Fiduciaria provinciale alle collaboratrici federali

Ieri la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha tenuto rapporto alle collaboratrici federali, le quali le hanno esposto le singole attività nei vari settori, con speciale riguardo all'assistenza per le famiglie dei richiamati e a favore dei minorenni traviati. La dott. Rojatti ha quindi dato disposizioni precise per l'attività da svolgere nei mesi invernali. Il rapporto ha avuto inizio e fine con il saluto al Duce.

Difesa contro gli spezzoni incendiari

I depositi comunali di sabbia per l'assegnazione gratuita

E' stato dimostrato dall'esperienza che gli spezzoni incendiari fatti cadere dagli aeroplani nemici sulle città, non possono essere spenti mediante il getto d'acqua, (chè anzi ne alimenta il potere distruttore), mentre la sabbia ha il potere di soffocarne le fiamme, preservando dalla distruzione gli oggetti colpiti.

Fra le misure di difesa contro gli incendi provocati dall'azione degli aeroplani nemici, è stata, perciò, compresa la distribuzione gratuita della sabbia a tutti i proprietari o amministratori di stabili. Il Comune ha potuto procurarsene una congrua quantità dalle foci dello Sdobba, mercè il concorso della R. Capitaneria di porto, che ha facilitato i trasporti mediante barche.

La sabbia viene distribuita gratuitamente dal Comune, nella misura di due secchie per ogni abitazione, ufficio o negozio. Ogni secchia contiene da 24 a 26 chilogrammi di sabbia. I proprietari o amministratori sono tenuti a recarsi ad uno dei nove depositi comunali di sabbia a riempire apposito modulo e quindi a ritirare il numero di secchie fissato per ciascuno stabile.

La sabbia deve essere tenuta asciutta, in quanto il suo potere di spegnimento degli spezzoni incendiari è èmaggiore quanto essa è più asciutta.

Si offre dunque alla cittadinanza la possibilità di neutralizzare l'opera distruttiva del nemico, salvando gli stabili dall'incendio; e non vi sarà certamente proprietario o amministratore che non approfitterà dell'iniziativa del Comune, che gli permetterà — oltre che di concorrere alla conservazione della vita degli inquilini — alla salvezza dei mobili e degli stessi stabili. Per concorrere alla salvaguardia comune, i proprietari non avranno altra cura fuori di quella del trasporto della sabbia dal deposito al loro stabile.

I depositi comunali di sabbia si trovano così distribuiti nei vari rioni urbani:

n. 1: via Corsica 14 e 16;
n. 2: via Sporcavilla 9;
n. 3: Viale Regina Elena 63;
n. 4: via dei Giacinti 2;
n. 5: via Cologna 24;
n. 6: via della Tesa 3;
n. 7: via Paolo Diacono 3;
n. 8: via dell'Istria 89;
n. 9: via dell'Istria (cimitero).

La sabbia ritirata dai proprietari o amministratori degli stabili va collocata nel solaio delle soffitte, su i pianerottoli, nei cortili, vicino all'ingresso dei rifugi, per poter essere adoperata tempestivamente in caso di caduta sulla casa, di spezzoni incendiari.

La distribuzione della sabbia è già cominciata: vennero presentate finora un migliaio di domande e venne ritirata sabbia per circa 23 mila secchie, ma si calcola che dovranno essere presentate non meno di altre 6000 domande. Il ritiro della sabbia può essere effettuato con qualunque mezzo (carretti a mano, furgoncini, ecc.). L'orario di consegna è dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. E' evidente l'opportunità che il ritiro della sabbia sia effettuato al più presto, nell'interesse generale.

Finestre aperte in caso d'incursioni

La R. Prefettura (C.P.AA.) comunica:

La recente esperienza ha dimostrato che, nel caso di incursioni aeree, le striscie di carta o di tela incollate sui vetri possono essere utili per impedire la caduta e la protezione dei frammenti, ma che le predette striscie, lungi dal diminuire il pericolo della rottura dei vetri, talvolta la favoriscono.

Si è constatato, infatti, che, aprendo completamente le finestre, le lastre di vetro vengono risparmiate pressochè integralmente.

Quanto sopra si porta a conoscenza della cittadinanza, onde, al momento di un'eventuale allarme le finestre vengano subito aperte.

ANNONARIA ed altre norme

Distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 p. v., avrà luogo nel Comune di Trieste una distribuzione di uova.

I consumatori potranno ritirare la spettanza fissata in numero due per persona presso gli spacci dove hanno effettuato la prenotazione, verso presentazione del buono di prelevamento n. 23 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione.

Si rammenta inoltre che coloro che non prelevassero la loro razione nei giorni sopra indicati perderanno il diritto al prelevamento.

Distribuzione di cognac

La «Sadac» invita i propri soci in possesso di licenza per lo smercio di superalcoolici a presentarsi entro il 22 corr. in via Genova 9, III, nelle ore antimeridiane per ottenere l'assegnazione del Cognac Stock.

Esercizi chiusi per infrazioni annonarie

I seguenti esercizi sono stati chiusi dall'autorità per infrazioni annonarie:

Bagon Misero, fu Abdenego, con negozio di commestibili in Monfalcone — chiusura giorni 60, perchè da un controllo eseguito nel suo negozio è risultato un ammanco di generi soggetti a razionamento.

Calligaris Palmira in Bonazza — con esercizio pubblico di bar-caffè in Monfalcone — chiusura giorni 10, per aver maggiorato il prezzo del punch.

Drozina Giovanni, fu Giovanni — con negozio di commestibili in viale Sonnino n. 9 — chiusura giorni 15, per aver versato all'Ufficio Carte annonarie un quantitativo di cedolini dello zucchero in meno di quello dichiarato.

Rimaboschi Maria in Cernecca — con negozio di frutta e verdure sito in Largo Piave n. 8 — chiusura giorni 10, per sottrazione di mele al normale consumo.

Periatti Eugenio, fu Luigi — con macelleria sita in via Cellini n. 1 — chiusura giorni 5, per aver maggiorato il prezzo della carne macinata.

Salico Giuseppe, fu Antonio, con panetteria in via Giulia n. 12 — chiusura giorni 10, per aver confezionato e venduto pane durante il periodo di chiusura della panetteria disposto in precedenza.

Tolusso Adamo fu Luigi — macelleria in via Giulia n. 1 — chiusura giorni 15, per aver venduto un quantitativo di carne in più di quella spettante, per averla venduta in giorno di divieto e per averla fatta recapitare a domicilio.

Nel Dopolavoro Provinciale

Convocazione di dirigenti tecnici

Tutti i dirigenti tecnici provinciali sono convocati nella sede provinciale per comunicazioni importanti, secondo l'ordine seguente: sabato, 19 corrente, alle 19, i dirigenti tecnici provinciali del Servizio artistico culturale; lunedì, 21 corrente, alle 19, i dirigenti tecnici provinciali per l'assistenza e l'autarchia; martedì, 22 corrente, alle 19, i dirigenti tecnici provinciali per lo sport e l'escursionismo.

Al corso visitatrici fasciste

Oggi, 18 corrente, la lezione sarà tenuta alle ore 18 precise. Parlerà la infermiera volontaria Ada Costantini sulla psicologia del soldato.

Breve interruzione del servizio tranviario

Ieri, dalle 7.45 alle 7.55, si è avuto un arresto del servizio tranviario dovuto a una temporanea interruzione della corrente elettrica per guasto della linea a 130 mila Volt, guasto che, causato dal temporale imperversante nella zona alta, è stato prontamente riparato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

17 dic. 1942-XXI

NATI	11
MORTI	13
MATRIMONI	2

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (18 dicembre): Vittorio, Vittorino, Quarto, Graziano.

DECESSI (17 dicembre): Hrovatin ved. Gulievscig Antonia, a. 69; Ferfolia Andrea, a. 79; Sosic ved. Hrovatin Giovanna, a. 74; Emili Giovanni, a. 69; Pellegrini Giuseppe, a. 80; Rudan ved. Winter Eugenia, a. 83; Belloro in De Ross Rosa, a. 69; Persen Carlo, a. 53; Ravagnan Mario, a. 59; Medved Rosalia, a. 40; Pernich Felice, a. 82; Ferluga Giorgio, a. 40; Fabretti Giuseppe, a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: Skerlavaj Carlo, manovale, con Skerlavaj Stefania, casalinga; Gregorin Rinaldo, impiegato, con Pisani Nella, commessa.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

L'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura ha fatto pervenire al Segretario federale l'importo di lire 115.20, che i camerati Primo Pellegrini, Mariano Rossi, Giuseppe Trebez I, Andrea Starz, Giuseppe Trebez II, Vittorio Mantovani, Pietro Zanitti, Carla Troiani e Giovanni Umar, dipendenti della ditta Capecchi (Gestione R. Parco di Miramare), rinunciando al compenso di tre ore straordinarie loro spettante, hanno voluto devolvere a favore dei combattenti.

Il Segretario federale nel prendere atto del gesto significativo, ha espresso il suo vivo compiacimento agli oblatori.

Nomina

Il Segretario federale ha nominato ispettore federale il fascista dott. Attilio Bidoli, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1932 (Leva fascista), capitano del R. Esercito, combattente A. O. I. Croce di guerra, volontario dell'attuale guerra, laureato in giurisprudenza, affidandogli l'incarico di capo dei servizi politici.

Il calendario del P. N. F.

La Federazione dei Fasci di Combattimento porta a conoscenza degli interessati che coloro i quali hanno già versato il corrispettivo, possono ritirare il calendario Anno XXI, all'Economato federale verso presentazione della ricevuta. Coloro che si sono prenotati sono invitati a versare l'importo di lire 16 alla Cassa federale (II piano).

Il tesseramento per l'Anno XXI

Anche per l'anno XXI verrà prorogata la validità della tessera dell'anno XIX mediante l'apposizione di una marca di contrassegno.

Per il rinnovo della tessera il fascista regolarmente inquadrato in un Sindacato o Confederazione di una categoria dovrà presentare, in uno con la tessera sindacale, la tessera P.N.F. anno XIX o, in mancanza di questa, la ricevuta, all'Ufficio matricola della Federazione, corso Littorio 3, stanza n. 35, che rilascierà il nulla osta per il pagamento della quota tessera, fissata in lire 15. La Cassa federale, stanza 135, è aperta dalle 9 alle 11.30 e dalle 16.30 alle 18.30. La tessera, poi, regolarmente rinnovata, dovrà essere ritirata presso il proprio Gruppo rionale.

Il fascista, invece, dipendente dallo Stato o da altro Ente di diritto pubblico non sindacalmente inquadrato, è tenuto al pagamento del costo tessera fissato in lire 15 più un contributo nella seguente misura: 2 per mille fino a 6000, 2.5 per mille da 6001 a 9000, 3 per mille da 9001 a 12.000, 3.5 per mille da 12.001 a 18.000, 4 per mille oltre 18.001.

Il pagamento dovrà avvenire tramite l'Associazione da cui dipende (Pubblico Impiego, Postelegrafonici, Ferrovieri, Scuole) e presso la stessa Associazione ritirerà poi la tessera rinnovata. Quanto detto vale anche per i pensionati. I fascisti, invece, non sindacalmente inquadrati nè dipendenti da enti pubblici, dovranno esibire alla Cassa federale un documento attestante il loro reddito annuale al fine di poter calcolare il contributo dovuto.

Gli iscritti contemporaneamente al P.N.F. e al G.U.F. cureranno il rinnovo della tessera del P.N.F. nel modo sopraindicato, mentre per il rinnovo della tessera del G.U.F. dovranno rivolgersi alla segreteria del G.U.F., stanza n. 158.

Le norme suddette valgono solo per gli iscritti al capoluogo, mentre i fascisti iscritti ai Fasci della provincia dovranno rivolgersi al proprio Fascio.

Per le donne fasciste valgono le stesse norme, soltanto la quota tessera è fissata in lire 18 salvo:

a) le madri, le orfane e sorelle nubili dei Caduti nella guerra 1915-18, alle quali la tessera è ceduta al prezzo di lire 5;

b) per le iscritte alla Sezione massaie rurali la quota tessera è fissata in lire 1.50;

c) per le iscritte alla Sezione operaie e lavoranti a domicilio la quota tessera è fissata in lire 2.50.

Per qualsiasi informazione o chiarimento i fascisti possono rivolgersi alla Casa del Fascio, stanza n. 135, mentre le donne fasciste potranno rivolgersi direttamente al Fascio Femminile, Ufficio tesseramento, Casa Littoria, stanza n. 114.

Allo scopo di sveltire il più possibile il servizio, la Federazione dei Fasci di combattimento ha disposto quanto segue:

Potranno curare il rinnovo della tessera, nei giorni 7 dicembre-30 dicembre XXI, i fascisti dalla lettera A alla lettera F inclusa. Dall'1 gennaio al 31 gennaio 1943 i fascisti dalla lettera G alla lettera P inclusa; dall'1 febbraio al 28 febbraio i fascisti dalla lettera Q alla lettera Z.

Omaggio dell'Accademico Farinelli per la Mostra rossettiana

Al Commissario prefettizio al Comune, comm. Ettore Coppola, è pervenuto in dono dall'Eccellenza Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, il manoscritto del magnifico discorso commemorativo, pronunciato al Teatro Verdi, il 29 novembre u. s., nella ricorrenza centenaria di Domenico Rossetti.

Il fascicolo, racchiuso in una pregevole rilegatura in pelle, offerta dalla ditta Smolars, è stato aggiunto al materiale bibliografico della Mostra rossettiana, e andrà poi ad accrescere la collezione storica rossettiana del Museo civico di storia patria.

Il Commissario ha ringraziato vivamente i gentili donatori in nome del Comune di Trieste.

«Ho perduto mio marito» al «Dimm» sede A. Domenica, 20 corr., alle 17, la filodrammatica del Dopolavoro Solvay di Monfalcone darà «Ho perduto mio marito», commedia di G. Cenzato. Prenotazione e ritiro dei posti presso la segreteria sociale dalle 16 alle 20.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Questa sera verrà proiettato il film «I battellieri del Volga». Precederà un giornale Luce. Inizio degli spettacoli alle 18.30 e alle 20.30.

La prossima apertura della Corte d'Assise

E' stato pubblicato il ruolo dei processi che si svolgeranno, sotto la presidenza del comm. Orsucci, nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise che s'inizierà l'11 gennaio 1943.

Il processo d'apertura riguarderà tale Andrea Magnani di Andrea, abitante a S. Michele di Crenovizza, accusato di avere la sera del 6 gennaio 1942, appiccato il fuoco al fienile ed all'abitazione di Antonio Santelli e tentato di distruggere fieno ed attrezzi agricoli.

Il 12 gennaio si presenteranno davanti agli assessori tali Alfredo Miani fu Giovanni, incisore meccanico, abitante in via S. Daniele 1, Giovanni Zanier di Govanni, abitante in via Giuliani 3 e Ricciotti Battaglia fu Michele, elettricista, accusati di avere, nel settembre 1941, contraffatto dei napoleoni d'oro francesi, aventi corso legale nel Regno.

Il 14 gennaio avrà luogo il processo a carico di Santina Visentini in Zafred, abitante in S. Maria Maddalena inf. 750, accusata di lesioni gravissime aggravate per avere il 1.o giugno 1942, con un paio di forbici, cagionato a Liliana Debelli lesioni al volto, al polso ed alla guancia sinistra con sfregio permanente del viso.

Il 15 gennaio, processo di Mario Zocchi fu Antonio, abitante in Guardiella 26, tranviere, accusato di lesioni gravissime per avere il 10 aprile 1941, con un sasso, ferito alla faccia ed all'occhio sinistro tale Giovanni Jermann, cagionandogli l'indebolimento permanente dell'organo della vista ed uno sfregio permanente al viso.

Il 16 gennaio processo di Fosca Sugar in Zamlich, abitante in Magnaduorsi di Barbana (S. Giovanni d'Arsa), accusata di omicidio aggravato per avere la notte del 31 maggio 1939 cagionato la morte, per soffocamento, del proprio figlio appena nato, nonchè di soppressione di cadavere per assicurarsi l'impunità seppellendo il morticino nell'orto adiacente l'abitazione.

Il 19 gennaio processo di Giovanni Merli fu Giovanni, residente a Muggia, possidente, accusato di omicidio aggravato per avere il 31 agosto 1941 con un colpo di pistola cagionato la morte del figlio Amedeo.

Il 22 gennaio, infine, avrà luogo il processo di Antonio Dobrillovich fu Andrea, abitante a Visinada e di Matteo Dobrillovich di Matteo, accusati di avere la sera del 26 ottobre 1926, in agro di Vregnosella di Visinada, nascondendosi dietro una siepe, esploso dei colpi di fucile contro Antonio Petronio fu Giovanni nonchè di averlo colpito alla testa con un corpo contundente in modo da cagionargli la morte. I due assassini, compiuto il delitto s'erano resi latitanti riparando in Jugoslavia. Ora, dopo l'annessione della provincia di Lubiana essi furono rintracciati ed arrestati e rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

Dopo il delitto di Barcola

Fermi di individui sospetti

Durante la giornata di ieri sono continuate — da parte della R. Questura — le indagini onde poter assicurare alla giustizia l'assassino della sessantasettenne Maria Covacich, il quale, oltre a questo delitto, dovrà rispondere del ferimento dell'Antonio Clementi. Gli agenti hanno proceduto al fermo di alcuni individui sospetti. Gli stringenti interrogatori, ai quali costoro sono stati sottoposti, fanno confidare in un'imminente e piena soluzione di questo oscuro problema.

SPETTACOLI e RADIO

"Un gradino più giù,, di Landi al Verdi

La Compagnia Palmer-Randone-Villà reciterà stasera al Verdi, con inizio alle 20.30, una novità «Un gradino più giù» di Stefano Landi.

La stagione lirica al Verdi

Per la riconferma dei posti

Il cartellone della stagione lirica ha suscitato il migliore interessamento del pubblico, e la prova di tale interesse è data dal grande numero di abbonamenti registrati finora. Data la richiesta di prenotazioni la direzione del Teatro rammenta agli abbonati della decorsa stagione che il diritto di riconferma dei loro posti scade domenica 20 corrente, alle ore 19, e pertanto lunedì mattina saranno assegnati ai nuovi richiedenti i posti risultanti liberi.

Il Trio di Trieste oggi alla Società dei Concerti

Oggi si terrà al Ridotto del Teatro Verdi (Sala Littorio) il settimo concerto sociale con una desideratissima riaudizione del Trio di Trieste che eseguirà a richiesta generale il programma già svolto nel concerto della stagione dell'anno XIX comprendente trii di Mozart, Brahms e Schubert. Il concerto avrà inizio alle 18.30 ed i soci sono vivamente pregati di voler accedere alla sala tempestivamente.

Mattinata della G.I.L. al Politeama Rossetti

Domenica prossima avremo al Politeama Rossetti una interessante bella mattinata filodrammatica a cura del Comando federale della «Gil». L'ottimo complesso del G. R. F. «A. Ivancich», riuscito vincitore nel concorso filodrammatico della «Gil» dell'anno XX, rappresenterà in una cornice quanto mai suggestiva la deliziosa operetta «Lo smeraldo rosa» del maestro Romolo Corona. Magnifici scenari, cori e danze contribuiranno ad un pieno successo della mattinata a tutta soddisfazione del mondo piccino e, perchè no, anche di quello anziano.

Il Trio di Trieste all'Associazione italo-germanica

Sempre perseguendo il programma di diffusione e approfondimento della cultura germanica, nella molteplicità delle sue espressioni, nel pubblico italiano e di cultura italiana nel pubblico tedesco, la Associazione italo-germanica, dopo il brillante successo conseguito dalla conferenza Manacorda, ha organizzato un concerto del Trio Triestino, che si terrà la sera del 22 di questo mese e che rivestirà speciale interessamento non solo per il valore degli esecutori, ma anche per l'importanza del programma così costituito: Beethoven: Trio in si bemolle op. 97 (detto «dell'Arciduca») - Allegro moderato - Scherzo (allegro) - Andante cantabile ma però con moto - Allegro moderato; Presto. Brahms: Trio in do, op. 87 - Allegro - Andante con moto - Scherzo (Presto) - Finale (allegro giocoso).

Non vi ha dubbio che i soci e gli aderenti dell'Associazione italo-germanica accoglieranno con fervido interesse la bella manifestazione musicale.

Proiezione di documentari al Ferroviario. Oggi, alle 17.30, nella sede di piazza Vittorio Veneto si svolgerà una proiezione di documentari germanici di attualità. Ingresso gratuito. Domani, alle 20.30, spettacolo di arte varia con il complesso «Celo». Gli ultimi posti ancora disponibili si acquistano in segreteria nelle ore di ufficio.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domenica, alle 19.30, nella sede B del «Dimm» avrà luogo una serata d'arte varia con un bozzetto patriottico musicale di P. Caniglia e canzoni.

Arte varia al Dop. «Trevisan». Domani, sabato, alle 20.30, nella sede di via Caprin n. 7, avrà luogo uno spettacolo d'arte varia sostenuto dalla sezione artistica del Dopolavoro aziendale «Modiano». In sede si possono prenotare i posti a sedere. Funzionerà il bar sociale.

«Il titano» domenica al «Ditci». La filodrammatica replicherà domenica prossima, nella nuova sala di piazza Ciano 15 (Tergesteo), la commedia «Il titano», di Dario Niccodemi.

Arte varia al Dopolavoro rionale «A. Crena». Domenica 20 corr., alle 18, in sede sociale (via Manzoni 8), il complesso del Dopolavoro «Crda» e l'orchestrina diretta dal maestro Luttazzi daranno un grande spettacolo d'arte varia con il concorso dei migliori dilettanti della canzone. I biglietti possono essere acquistati in sede dalle 20 alle 21.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20.30: Compagnia Palmer-Randone-Villa: «Un gradino più giù» di Landi.
ROSSETTI. 16.30, 19.15, ult. varietà 21: Comp. Fineschi-Donati. Sullo schermo: «Notte romantica».
NAZIONALE. 16, 17.45, 19.45, 21.45: «Pastor Angelicus», seg. doc. «Canto sui monti». Domani ore 10: primo spettacolo «Pastor Angelicus».
EXCELSIOR. 14.15, 16.35, 18.55 e 21.25: «Addio Kira», A. Valli, F. Giachetti.
PRINCIPE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», A. Nazzari, C. Boratto.
FILODRAMMATICO. 15: «L'ora del delitto», M. Tasnady, T. Uray e Comp. Triestina in «34 agosto» e varietà.
FENICE. 16.15, 18.5, 19.55, 21.45: «Appuntamento alle 5», M. Bartlett, Knight.
ITALIA. 15.30: «La maestrina», film di delicata sensibilità femminile, protagonista Maria Denis. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «A tempo di valzer» (operetta), le più belle musiche e canzoni, con Maria Hobst, Willy Forst.
IMPERO. 15.30: «L'angelo del male», forte dramma sociale con Jean Gabin e Simone Simon.
REALE. 15.30: «Gioco pericoloso» con Elsa Merlini, P. Stoppa e R. Cialente.
GARIBALDI. 15.30: Ultime repliche. «Miliardi che follia», con Lugo. Domani: «Madreselva» con Libertad Lamarque.
MASSIMO. 15.30: «C'è un fantasma nel castello», comicità irresistibile con Silvana Jachino, Virgilio Riento.
NOVO CINE. 15.30: «Treno di lusso» con K. von Nagy e P. Hoerbiger.
MODERNO. 16: «Bastardo», fiamme di passione nel più emozionante dramma.
ODEON. 15.30: «Il leone di Damasco», con D. Duranti, C. Candiani, C. Ninchi.
ARMONIA. 15.30: «L'avventuriera del piano di sopra», C. Calamai. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Due amori», Ilse Werner e Karl Ludwig Diehl. Ult. ore 22.
POPOLO. 15.30: «Un garibaldino al convento», C. Del Poggio, L. Cortese; l'amore più forte del sacrificio.
AZZURRO. 15.30: «Vicolo cieco» con C. Morris, R. Bellamy.
RADIO. 15.30: «I forzati della rocca nera» con Tom Tyler.
VITTORIA. 16: «Ombre rosse», con John Wajne, Claire Trevor.
CENTRALE. 15.30: «Accusatore segreto», emozionante.
ADUA. 15.30: «La segretaria» con Miriam Hopkins.
VENEZIA. 15: «Il crimine dei Kruppach», Harry Viel, Edna Greyff, e Ridolini.
CARDUCCI. 15: «La fattoria del delitto», con F. Scott, e «Birillo tra i fantasmi».
ARGENTINA. 16: «Accadde una notte», con Clark Gable.
BELVEDERE. 15.30: «Tre filibustieri a Parigi» con Tito Lusiardo. Splendido.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ripresa concerti serali. Allegria, brio.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Locale compl. rim. nuovo. Musica.

RADIO — 18 dicembre

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.20: Musiche brillanti. 14.15: Conversazione di Clara Franceschini, Ispettrice del P.N.F., su «La Giornata della fede» e della fascista Elena Chiaselotti sul tema «Saluto ai combattenti a nome delle madri, vedove e sorelle dei Caduti». 17.10: I cinque minuti del signor X. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto di piano. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio Rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.55: «E' facile per gli uomini», tre atti di Paul Barabas. 22.15: Canzoni in voga. 23: Musica varia.

Programma B: 13.20: Strumenti a fiato. 20.45: «Il Paradiso e la Peri», per soli, coro e orchestra. Musica di Roberto Schumann. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Gui. 23: Orchestra.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	16	17
Rendita 3½%	86.20	86.20
Rendita 5%	94.10	94.10
Redimibile 3½%	84.10	84.10
Redimibile 5%	97.10	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	96.90	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.30	99.30
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	98.50	98.60
Buoni Tes. nov. 1944	98.—	98.—
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	509.—	509.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	525.—	524.—
I. R. I.	481.—	480.—
Elettr. Ferrovie Stato	492.—	493.—
Fond. Tre Ven. 3½%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	503.—	502.—
Fond. Tre Ven. 4%	502.—	501.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1650.—	1650.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	3080.—	3080.—
Riun. Adriat. ser. A	2750.—	2750.—
Riun. Adriat. ser. B	2900.—	2900.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.
Terni	300.—	303.—
Cantieri Riun. Adriat.	270.—	270.—
Silurific. Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270 —
Cementi Isonzo	145.	145
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

LO SPORT

La Liguria in difficoltà per l'incontro con la Triestina

Molte presenze problematiche

Genova, 17

L'allenamento della Liguria in preparazione alla partita di domenica prossima con la Triestina non ha veduto i rosso-neri al completo, per l'assenza di parecchi elementi richiamati alle armi, quali Fiorini e Silvestrelli, e di altri infortunati, quali Borrini e Diotallevi. Di conseguenza, la prova dei titolari non è stata molto brillante. E' stata segnata una rete per parte. Per i titolari, ha giuocato il giovane Anselmi, che figurava a mezzo destro, per le riserve Moroni.

Per quanto riguarda la formazione della Liguria, essa è subordinata alla disponibilità degli atleti in grigioverde che non hanno tuttora avuto il permesso. Comunque, la più probabile sembra la seguente: Agostini; Tabor, Parena; Tortarolo, Pisano, Sandroni; Neorini, Fiorini, (Moroni), Bonistalli, Diotallevi, (Callegari), D'Alconzo.

L'Ampelea contro il Ponziana domenica, alle 14.30, a S. Andrea

Avendo la F.I.G.C. accolto la richiesta della S. S. Ponziana, domenica prossima verrà giocata in anticipo a Trieste la prima partita valevole per il campionato nazionale di Serie C. tra il Ponziana e l'Ampelea d'Isola d'Istria. La gara si effettuerà sul campo di S. Andrea ed avrà inizio alle 14.30, preceduta da un confronto fra squadre minori, valevoli per uno dei campionati federali.

Campionato di lotta libera

Il G. S. "Mater,, a Trieste contro i Vigili del fuoco

La palestra della Reale Società Ginnastica Triestina sarà sede domenica prossima di un interessante incontro di lotta libera, valevole per il campionato nazionale a squadre di serie A, Anno XXI. Protagoniste del confronto, il cui inizio è stato fissato per le 10.30, saranno le formazioni dell'87.o Corpo Vigili del fuoco e dell'A. S. Mater di Roma, che hanno superato brillantemente il primo turno, battendo rispettivamente le squadre del Chimici e della «Gil» Pisa. Il confronto assume particolare importanza dato che nelle file delle due squadre vi sono alcuni atleti fregiati dal titolo di campione d'Italia. Va ricordato infatti, che la Mater sarà a Trieste, forte dei suoi Silvestri, Gallegati e Treppicioni e che l'87.o Corpo Vigili del fuoco allineerà sul tappeto un'agguerrita formazione composta da Degiorgi, Viobelli, Furiani Riccardo e Mersini Pietro.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Minatelli incontrerà il più forte avversario italiano

La prossima serata in palestra "Coboli,,

Gli organizzatori cittadini non dormono certamente sugli allori conquistati se si pensa che, dopo appena tre settimane dalla serata organizzata alla Ginnastica, essi ripresentano un nuovo programma con degli incontri inediti e ben accoppiati. Infatti, mentre si sta per concludere il confronto tra Mario Minatelli ed un noto campione della nazionale azzurra, gli organizzatori, diretti dal solerte commissario reggente della P. I., annunziano la conclusione del combattimento Santalessa-Corrieri.

Il fiumano è abbastanza conosciuto dal pubblico triestino per doverne tessere l'elogio. Ricorderemo solo che, dopo le vittorie colte prima del limite su Lovischek, Kraus, De Maldé e la conquista del campionato italiano della M.V.S.N., fu proprio il direttore de *Il Pugilatore* a pronosticargli un sicuro avvenire tra i professionisti, essendo il fiumano tagliato per le lunghe distanze. Corrieri registra al suo attivo cento combattimenti, quasi tutti vittoriosi, che lo hanno portato in breve tempo alla notorietà anche nel campo delle sei once. Sotto la direzione di un grande campione che risponde al nome di Proietti, Corrieri ha raggiunto un ottimo grado di forma, che gli ha permesso di battere il quattro volte nazionale Rea, Anticoli, Fabbroni, Questa, Perticaroli.

Due incontri di pallacanestro domenica alla Ginnastica

Per il campionato nazionale di pallacanestro serie A maschile saranno di fronte domenica prossima a Trieste le squadre della R. S. Ginnastica Triestina e della S. S. «Bruno Mussolini» di Roma. L'incontro si svolgerà in palestra sociale con inizio alle 18. In precedenza, alle 17, incontro valevole per la serie B femminile fra il «Guf» Trieste e il «Guf» di Reggio Emilia.

CORRISPONDENZA APERTA

Legionario B. B. Dell'ultimo decreto di amnistia promulgato in occasione del Ventennale della Marcia su Roma, beneficiano tutti coloro che hanno commesso i reati per i quali la legge commina una pena detentiva, sola o congiunta a pene pecuniarie od accessorie, non superiori al massimo di cinque anni, oppure una pena pecuniaria. Fuori dei casi preveduti sono condonate le pene detentive non superiori a tre anni e di altrettanto sono ridotte quelle inflitte o da infliggere. Sono interamente condonate le pene pecuniarie nonchè le pene accessorie. L'amnistia ed il condono non si applicano ai reati esclusivamente militari, ai reati preveduti dalle legge penale militare che corrispondono ai reati comuni ed ai delitti preveduti dalla legge sul reclutamento.

Attese

per le conversazioni interurbane

Si avverte che l'attuale intenso traffico sui circuiti telefonici interurbani, data la precedenza riservata alle conversazioni delle Autorità Militari e Civili, costringe spesso il pubblico a lunghe attese.

Le continue sollecitazioni e richieste di turno fatte al servizio di prenotazione interurbana (01) aggravano ancora più la situazione, distogliendo esse il personale dal normale lavoro.

Si ricorda che lo 01 non è di regola in grado di comunicare il turno di una richiesta, sia perchè il traffico è distribuito su vari posti di lavoro, sia perchè i turni vengono di continuo alterati dall'affluire di nuove richieste con diritto di precedenza.

Tali sollecitazioni e richieste sono quindi inutili, compromettono la rapidità del servizio e contribuiscono a rendere più lunghe le attese del pubblico.

TELVE - Società Telefonica delle Venezie

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

COMMEDIA BREVE AI CAMPI ELISI

O Tempo dell'azione: dopo la morte del generale greco Metaxas O

Ulisse: - Chi sei tu? e donde? Dove a te la città?

Metaxas: - In Itaca nacqui, o Itacense; e Metaxas è il mio nome.

Ulisse: - Itaca, tu dici: ove io ebbi eccelso tetto e sta il verziere, nel quale rincontrai mio padre, dopo il ventennale tormento sotto le mura di Troja, lungo le umide vie del mare. Non fico, nè vite nè oliva, nè altro albero vi era, nemmen zolla, che sfuggisse all'occhio e all'abile mano del cultore. Nulla v'era negletto. Ed, ora, che n'è? Ancora c'è chi vi zappi intorno alle piante? o il pastore, ignaro dell'opra dei campi, vi guida al pascolo le capre?

Metaxas: - O Ulisse, dirti non so; chè nacqui in Itaca, ma ebbi mio tetto altrove, soprattutto in Atene.

Fidia: - Lontano dall'Acropoli?

Metaxas: - Non lontano, ma come lontano.

Platone: - Forse, lungo l'Ilisso?

Metaxas: - Non proprio.

Platone: - Come cantavano le cicale presso all'Ilisso: il canto pareva la combustione medesima del sole, la voce della stessa luce.

Metaxas: - Ma, oggi, chi voglia udire le cicale deve seguire il corso del Kephissia. Le case di Atene hanno sloggiato le cicale, da tempo.

Platone: - L'Ilisso senza le cicale...

Fidia: - Ma il Partenone, dimmi, è sempre il vertice della Grecia, amato dal sole e dalla luna?

Metaxas: - Sì, il Partenone seguita ad essere una montagna di neve, anche quando neve non c'è sull'Imetto e sul Pentelico. I suoi marmi bianchi specchiano il cielo dell'Attica, le vicende della luce, l'azzurro del mare. I tramonti vi nevicano le viole.

Fidia: - E il mio Zeus, rispondi, è ancora là, eterno?

Metaxas: - Il rispondere mi è molto increscioso... O Fidia, il tempo non ha voluto quel che tu hai sognato. Il tuo Zeus; quale? Si conoscono di esso due teste, mentre il tuo per certo ne aveva una: quella rinvenuta a Cirene e l'altra, proveniente da Milasa, che si custodisce nel Museo di Boston. Una gemma, custodita a Berlino, si pretende che raffiguri la testa del tuo Zeus.

Fidia: - O Platone, perchè sospiri?

Platone: - Perchè odo il tuo sospirare, o Fidia.

Fidia: - E la mia Athena Parthenos?

Metaxas: - Nel Museo Nazionale di Atene se ne vede una, la si chiama Athena Parthenos Lenormand, dal nome di chi si è ingegnato a farla somigliare alla tua.

Fidia: - Io abbellii anche Atene; si vede ancora?

Metaxas: - Non molto, invero. Il tempo e l'ira degli uomini hanno tutto cambiato. A sentire alcuni, parrebbe possibile incontrare Elena, tra il capo di Via dell'Archiginnasio e la Piazza della Costituzione: una Elena bruna, tuttavia, non più bionda. Al Palazzo dell'Archiginnasio, presso che ricordo, c'è la statua di Minerva, insieme con quella d'Apollo; e guarda la gente che passa. Ma la gente non guarda l'antica dèa.

Ulisse: - Io mi domando di quale Grecia tu parli.

Metaxas: - Non ho già detto il tempo e dell'ira degli uomini? A nord dell'Acropoli e in basso, verso il Licabetto, là dove erano l'altare di Zeus Polieus e, in tempo posteriore, il tempio di Roma, si estende ora un mare di baracche, abitate dai Greci profughi dall'Asia Minore.

Ulisse: - Tu vuoi dunque dire che nessuno più canta, nell'Asia Minore conquistata al dominio greco, al tempo della guerra di Troja, i carmi epici sorti intorno a me, in mio onore?

Metaxas: - Io non li ho uditi, nemmeno sulle labbra dei Greci cacciati dall'Asia; e non so che li abbia udito un Francese, il giorno in cui da Costantinopoli raggiunse la sponda asiatica. Non ... i carmi in tuo onore. Un pastore soffiava in una siringa; e lui svagò con la mente dietro quel lieve suono, fino a ricordare l'antica serenità che fu della gente di Priamo, avanti che Troja cadesse.

Fidia: - O Ulisse; ho letto Omero, che ti ha chiamato paziente, e so che la tua pazienza valse ad ammansire di un poco il furibondo Achille. Ma perchè, ora, fremi a tua volta?

Metaxas: - O Ulisse, tante angustie io ti ho detto; ma una cosa devo ancor dire, anche a soddisfazione di Fidia. Il patriottismo greco fiammeggia tutt'intorno all'Acropoli disseppellendo i templi affossati, riergendo le colonne abbattute; e già l'esercito greco sta facendo sì che, dopo la guerra da poco intrapresa, tutto quel che fu asportato dal Partenone, i fregi, le metope le statue, sin le pietre, tornerà laddove la sua sede naturale. Quel che non fece Francesco Morosini, quando tolse l'Acropoli ai Turchi, ha fatto l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, col consenso del Sultano, portando via la maggior parte della decorazione scultorea del Partenone; sì che ora si trovano nel Museo Britannico di Londra quasi tutte le sculture dei frontoni, gran numero di metope e tutto il fregio: anche il fregio del tempio di Athena Nike, insieme con Dioniso e una delle sei cariatidi della Loggetta. Ma i Greci pugnano per riavere quanto è stato preso loro.

Ulisse: - O, come me, Itacense. Il fiore dell'antica Grecia combattè per dieci anni intorno a Troja, onde trarne la divina Elena; e fu bella guerra. Ma questa che i Greci d'oggi stanno facendo è anche più bella. Da quando dura l'assedio di Londra?

Metaxas: - Oh, non è che abbiamo posto l'assedio a Londra... Combattiamo sulle montagne greco-albanesi; e Londra è nostra alleata nella guerra contro l'Italia.

Ulisse: - Contro l'Italia; e Londra è vostra alleata? Ma che guerra è la vostra? Paride di Troja aveva rapito Elena; e noi andammo, per riavere la donna, a distruggere Troja. Tuttavia voi sperate che gli Inglesi, dopo avervi aiutato a vincere la guerra, per di più vi restituiscano le opere di Fidia? Questo è pensare di gente dissennata; e ben posso dirvelo io, che fui chiamato da Omero, oltre che «scaltro» e «callido», assennato: l'assennato Ulisse. Che vuol dire, altresì, la guerra all'Italia? A che questa guerra?

Metaxas: - Omero ti chiamò anche paziente; e io ti prego, paziente Ulisse, di ascoltarmi. L'alleanza greca con gl'Inglesi era nell'ordine naturale delle cose. Pensa alla figura dei due Paesi e alle loro due lingue. La mancanza quasi assoluta di una sintassi caratterizza la lingua inglese, avvicinandola di tanto alla lingua greca che, nonostante le sue leggi, è la più libera. Diversissima è, per certo, la pronuncia greca dall'inglese; eppure le due pronunzie son forti, denunciando popoli fortificati dalla stessa temperatura morale, mentre le pronuncie delicate e dolci sono dei popoli molli, inclini alla pigrizia. Ed ora guarda come le due Nazioni si dànno al mare. Se il Mare Egeo, popolato di isole, non ha la più lontana somiglianza col gelato Mare del Nord, è pur certo che le linee spezzate delle coste hanno dato ai due popoli una bizzarra corrispondenza.

Ulisse: - Di che vai cianciando... Chi ti ha detto queste cose?

Metaxas: - Siamo in molti a conoscerle; e io le ho lette, inoltre, nel libro di una scrittrice, nè inglese nè greca, ma...

Ulisse: - Scrittrice? Dunque, una donna. E non ti vergogni di trarre in discorso una donna, parlando ad Ulisse? La donna, se è diva, è Calipso che trattiene lungi dai patrii lari, ed è Circe, che cangia in porci i cari compagni; ma, se non è diva ed è Penelope, pure attendendo il marito, fa sì che il figlio Telemaco la rimbrotti. E' sempre donna; e stanca il cuore innamorato. Onde avviene che io, dopo aver lungamente anelato a lei, di tra le tempeste della guerra e del mare, un giorno me ne dilunghi per l'ultimo viaggio: il più lungo e senza ritorno, come tu vedi nel trovarmi qui: l'ultimo viaggio di là dall' Italia e dalle Colonne d'Ercole, alle quali l' Italia è più prossima che non la Grecia. Le rividi, passando oltre, le coste d'Italia, e li risolcai i suoi mari: le coste e i mari per cui son diventato Ulisse e il mio nome suona da più che un nome, indicando una natura: la natura stessa di coloro i quali, quando non si chiamano «mediterranei», si chiamano «ulissidi». E i Greci d'oggi hanno mosso guerra all'Italia? Ma è stato Dante a comprendere, prima di tutti, chi io fossi e quale natura mi possedesse. Un Italiano, non un Inglese. Gl'Inglesi, che non hanno mai compreso Ulisse, hanno dovuto aspettare, tuttavia per svisarlo, non già per comprenderlo, che nascesse un loro poeta: Tennyson, il cui Ulisse io, Ulisse, non so chi sia. E quello di James Joyce è l'ebreo Mr. Bloom. Vi può essere maggiore difformazione? Tu cianci di sintassi e di coste egualmente frastagliate sul mare; e io ti dico: andando per i mari, che son d'Italia e di Grecia, chiesi alle sirene che abitavano proprio nei paraggi italiani: «Chi sono io?»; e non già le sirene mi risposero, bensì Dante.

— Tu sei — egli mi disse — il mediterraneo inteso «a divenir del mondo esperto e delli vizi umani e del valore»: non più pago di sognare, ma bramoso di sapere.

E voi, Greci d'oggi, movete guerra, alleati gl'Inglesi, al Paese mediterraneo che, pur ieri, ha avuto un poeta il quale amò chiamarsi Ulisside e cantò: «Gloria al latin che disse: navigare è necessario, non è necessario vivere; a lui sia gloria in tutto il mare»? Alludeva a Pompeo Magno. E voi fate guerra al Paese di Dante e di Pompeo Magno? Ma non sapete che, se io non son morto e vado ancora lungo le umide vie del mare, è in virtù dei Latini? Per me, non fu necessario vivere: necessario fu navigare. Non mi trattenne dolcezza di figlio, nè pietà del vecchio padre, nè amore per la moglie. Ed essi navigano. Si chiamano Colombo, Vespucci, Verrazzano, Uso di Mare, Ca' da Mosto: son mille ed hanno mille nomi; ma potrebbero chiamarsi Ulisse: ed Ulisse potrebbe chiamarsi con i loro nomi. Centarte, mi disse Omero; e per ciascuna arte potrei chiamarmi con un nome. Ma novantanove miei nomi sarebbero latini e italiani, e uno soltanto greco. Nè per il centesimo vi somiglierei: chè siete greculi, mentre io sono Ulisse mediterraneo. Siete greculi e, come tali, potete allearvi agl'Inglesi nella guerra contro l'Italia, senza avvedervi di combattere avversi alla stirpe degli Ulissidi, nè di tradire il Mediterraneo.

Metaxas: - Paziente Ulisse...

Soldato greco: - Sono morto sul Calamas, ma sono nato in Atene. Nelle notti ateniesi, udivo scendere dall'Acropoli un pianto; e il popolino diceva: «Le cinque Cariatidi chiamano la sesta sorella perduta». Ma, ora, comprendo il significato di quel cordoglio: le Cariatidi piangono sulle sorti della Grecia.

Donatello d'Orazio

Dopo l'occupazione di un villaggio, la PAK vigila sulle mosse nemiche

Le vacanze invernali
Istruzioni di Bottai ai Provveditori

Roma, 17

Il ministro dell'Educazione Nazionale, richiamando le precedenti disposizioni impartite circa l'attività culturale che la scuola deve svolgere durante l'imminente periodo delle vacanze invernali, ha lasciato ai Provveditori agli studi ampia libertà di adottare le disposizioni stesse alla situazione della loro provincia ed alle particolari esigenze di ciascun tipo di scuola. Ha confermato che la partecipazione degli alunni deve essere assolutamente volontaria ed ha chiarito che gli alunni convittori potranno essere trattenuti in convitto soltanto se le rispettive famiglie espressamente e volontariamente lo richiederanno.

Pio XII riceve le credenziali
dal nuovo ambasciatore di Spagna

Città del Vaticano, 17

La Santità di Pio XII ha ricevuto stamane in udienza solenne, nella sala del trono, il nuovo ambasciatore di Spagna, signor Domingo de Las Barcenas. La cerimonia si è svolta con il consueto cerimoniale. Nel presentare le lettere credenziali, il diplomatico ha rivolto un indirizzo di devoto omaggio al Pontefice, che ha risposto in spagnolo. Quindi il Papa ha invitato l'ambasciatore nel suo studio intrattenendolo a lungo colloquio. L'ambasciatore ha poi presentato a Pio XII il seguito. Terminata l'udienza, il diplomatico è disceso nella Basilica vaticana per la rituale visita.

Novità teatrali

"Maria Maddalena„ di Hebbel al Verdi

«Non esiste peggior tiranno dell'uomo comune nell'ambito del proprio focolare domestico». Così scriveva Federico Hebbel nel suo Diario, durante il soggiorno a Monaco. Mastro Antonio non è estraneo alla dolcezza umana, alla tenerezza degli affetti, ma è schiavo della legge morale che il mondo impone, e questa legge egli fa pesare su sè stesso e sui figli con tirannica volontà. Tragedia dell'onore potrebbe venir definita questa «Maria Maddalena» rappresentata iersera con vivissimo successo in una forte e acerba e appassionata interpretazione della Compagnia Palmer-Randone-Villa.

Nel suo ostinato perseverare nella concezione dell'onore e della legge morale, nell'angusto ambito di una famiglia piccolo-borghese, che vive secondo i dettami della Bibbia e del pietismo luterano, in un paese patriarcale della Germania del Nord, Hebbel dimostra l'insostenibilità cioè l'immoralità della tradizione morale borghese. Il conflitto di Mastro Antonio con la propria coscienza, offesa per il furto di cui suo figlio viene accusato erroneamente, e trepidante nella supposizione che sua figlia Clara avesse potuto venir meno all'onore della famiglia con la contaminazione della propria virtù, diventa veramente problema morale, categorico imperativo del sentimento dell'onore, fedeltà intransigente alla tradizione del costume. E in tale conflitto noi vediamo sorgere l'essenza originaria su cui riposa sempre la tragedia hebbeliana; incongruenza e contrasto tra l'idea e la realtà fenomenica della vita. Come Kleist e Hölderlin anche Hebbel concepisce l'esistenza come una tremenda e grandiosa necessità, che deve venir accettata, ma che nessuno comprende, determinata nel contrasto dell'individuo di fronte all'universalità, della volontà di vita contro la necessità del dolore. Mastro Antonio rappresenta appunto un aspetto di tale contrasto, cioè un'esemplificazione del conflitto tra l'idea che il vecchio ha della moralità e dell'onore, e la vita individuale di Clara, e della madre di Clara che per l'affermazione di quell'idea vengono annientate. Nel dramma hebbeliano l'io e il mondo stanno di fronte in perpetua guerra, in eterna tensione. Nella «Maria Maddalena» non abbiamo ancora le grandi figure di donne in lotta col mondo come Brunilde e Crimilde nei «Nibelungi», nè sono prospettati problemi morali e sociali come nel «Demetrio». Clara è la piccola rassegnata peccatrice, sublimata dalla sua stessa sofferenza come Maria Maddalena della Sacra Storia. Clara accetta il sacrificio e si getta nel pozzo, vittima consapevole e volontaria, non solo in espiazione della colpa d'amore, ma anche per salvare la vita di Mastro Antonio suo padre, il quale si taglierebbe la gola se sapesse che ella si è disonorata.

Hebbel, classico nella concezione della tragedia, prepara il dramma ibseniano il quale affermerà la lotta dell'individuo per la libertà morale di fronte a sè stesso e di fronte alla società. Tuttavia qualcosa del dramma romantico rivive e continua in questa tragedia borghese, percorsa dal bene e dal male, dall'onestà e dalla frode, dal peccato e dal sacrificio. Clara soggiace all'imposizione della legge morale. Ma più tardi, un altro drammaturgo tedesco: Sudermann, sebbene con mezzi meno poetici e più teatrali, mostrerà in «Casa paterna» che la donna sedotta, ha la forza di abbandonare la casa patriarcale, per sottrarsi alla pena della legge troppo severa, e di farsi una vita libera e autonoma. Dall'uno all'altro dramma passano meno di venti anni.

Iersera il pubblico ha ascoltato «Maria Maddalena» con attento fervore, con commossa partecipazione ai casi di Clara e di Mastro Antonio, ed ha sentito la grandiosità del travaglio hebbeliano, l'urto gigantesco che il poeta ha realizzato tra i suoi personaggi e la vita. L'interpretazione del dramma è stata piena di calda intuizione, di viva comprensione in cui Daniela Palmer ha mostrato ancora con quale purezza e semplicità di espressione ella sa sbozzare un personaggio. Per quanto ella abbia dato a Clara una sensibilità piuttosto tenera ed espansiva, anzichè il freddo e lacerante e duro tormento custodito nel profondo, e il suo dolore sia stato più esplicito che implicito, pure la modellazione del personaggio è riuscita con drammatica evidenza e umana verità. I monologhi, le cose più profonde e poeticamente belle di Hebbel, trovarono nella Palmer un loro chiaro e penetrante significato. L'attrice è stata assai meritatamente acclamata. Salvo Randone ha sentito Mastro Antonio con rude e maschio e irruente vigore. Personaggio di difficile costruzione che impegna tutte le risorse dell'artista. Al primo atto Randone ha dato subito forza di caratterizzazione al vecchio Antonio incidendone l'intransigenza morale, scavandone in profondità il sentimento umano. Certo, la figura è modellata con tratti giganteschi e iersera l'interprete ha dato tutte le sue belle e cospicue forze per raggiungere i lineamenti essenziali. Molto bene per intonazione e atteggiamenti il Giangrande, il Villa e il Santuccio. Anche nella tragedia hebbeliana, il regista Venturini ha colto con sicura sensibilità e consapevolezza i momenti in cui si dibatte e culmina il conflitto tra l'imperativo dell'onore e la legge dell'amore in Mastro Antonio e in Clara. Tutto il clima della tragedia è stato realizzato intelligentemente sui temi dominanti. Applausi molto calorosi e ripetuti all'indirizzo di Randone, della Palmer e degli altri.

v. t.

— Stasera «Un gradino più giù» tre atti nuovissimi di Stefano Landi.

Il film "Pastor Angelicus„
proiettato in visione privata

Roma, 17

Stasera nella sala Borromini, concessa dall'Istituto di studi romani, alla presenza dei cardinali Lavitrano, Fumasoni, Salotti e Pizzardo, del ministro Bottai, e del governatore di Roma Principe Borghese, è stata proiettata in visione privata la pellicola biografica di Pio XII «Pastor Angelicus», che sabato prossimo sarà visionata per la prima volta nelle sale cinematografiche d'Italia. Facevano corona ai porporati e alle altre autorità italiane il Nunzio in Italia mons. Borgoncini Duca, i nipoti del Pontefice, numerosi vescovi e prelati, Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti, l'avv. Monaco, direttore della cinematografia al Ministero della Cultura Popolare e un scelto e affollato pubblico di invitati.

La pellicola è stata molto applaudita e al termine della proiezione le autorità si sono congratulate con l'ideatore prof. Luigi Gedda, con il regista Romolo Marcellini e con i suoi collaboratori Umberto Sacripanti, Diego Fabbri, Enrico Flajano, Andrea Lazzarini, maestro Carabello, Silvio d'Amico ed Ernesto May. Il primo giro di manovella alla pellicola che tra poco sarà proiettata in tutto il mondo e che vuole essere un atto d'omaggio al Papa in occasione del suo giubileo episcopale, venne dato ai primi del febbraio scorso, dopo che tutti i collaboratori avevano assistito ad una messa celebrata per loro dal sostituto della segreteria di Stato mons. Montini. Sono stati impiegati 50.000 metri di pellicola. Al montaggio ne sono stati portati 4.000 metri e il film che andrà ora in visione è lungo 2.200 metri.

Lodato pure stasera il commento musicale e in special modo i cori eseguiti dai cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro accademico d'Italia mons. Lorenzo Perosi. Dopo l'edizione italiana saranno fatte quelle tedesca, spagnola, francese e inglese.

Il maggior teatro di Cagliari
distrutto da un incendio

Cagliari, 17

Stamane si è manifestato il fuoco nel politeama «Regina Margherita», il maggiore teatro cittadino. Il teatro, che si è presto trasformato in un imponente rogo, è stato completamente distrutto, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco.

Audace colpo brigantesco
in un ufficio postale di Lione

Berna, 17

Si ha da Lione: Cinque malfattori rimasti sconosciuti sono riusciti a perpetrare un audace colpo di mano. Armati di rivoltelle e di granate a mano essi hanno fatto irruzione in un ufficio postale. Minacciando gli impiegati con le armi hanno intimato loro di non muoversi e si sono impadroniti di un sacco postale contenente valori per 1.700.000 franchi. Il colpo brigantesco fu rapidamente eseguito. I cinque criminali saltarono quindi sulle biciclette che avevano lasciato alla porta dell'ufficio postale e sparirono nella notte. E' stata aperta una inchiesta.

Nuovi nomi di provincie in Mongolia

Tokio, 17

L'*Asahi* riceve da Calgan che il Governo della Mongolia interna ha deciso che, a partire dal 1.o gennaio, lo Chahar meridionale si chiami provincia del Suanhwa e lo Shansi settentrionale provincia di Tatung. Le sedi provinciali del Governo siederanno a Suankwa e a Tatung.

COMUNICATI

Asta volontaria

Causa trasferimento vendonsi lunedì 21 corrente, a ore 15, in via Trento n. 15, piano quarto, sinistra stanza da pranzo con marmi, cristalli e specchi, stanza matrimoniale, lussuose, salotto originale cinese completo di tendaggi seta, soprammobili in cristallo, porcellana, tappeti persiani, quadri, Radio Marelli; grammofono. Visita domenica 20 corrente, dalle ore 10 alle 12.

Strenne Natalizie
da
BORSATTI
Corso Vitt. Em. III, N. 39
Orologeria-Regali
anche a rate

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

ANNUNZI SANITARI

Grand' Uff. dott. CARLETTI
Gabinetto per la cura delle Disfunzioni Sessuali Nervose, Psichiche, Endocrine
Orario visite: 9-12, 16-18; meno i festivi
(Per informazioni scrivere)
ROMA - Piazza Esquilino 12 - ROMA
(Aut. Pref. Brescia 47775/1-1-1941)

Racconti della steppa caucasica

AL GALOPPO CONTRO UN AEROPLANO

Battaglie tra cavalieri e carri armati - La carriera al rallentatore di un capitano romeno

Fronte del Caucaso, dicembre

E' la più grossa e rara storia che mai sia giunta alle orecchie di uomo vivente... E' una feccenda — disse il capitano Mihlescu scendendo da cavallo — che se non capitava giusto a me, Mihail Mihlescu, a chi poteva capitare, a chi? Salute, giovanotti, salute... Con queste forsennate parole il capitano Mihail Mihlescu si fece incontro a La Celere ed a Vladimir Nicolescu che erano appena arrivati a Kazinka.

Radio e mitragliatrici in tasca

Ora, per quanto a noi punga assai forte la voglia di far subito parte a questa storia inaudita ai nostri colendissimi lettori, tuttavia (per parlare grave) l'architettura del racconto che ha, ahimè, inderogabili leggi e la successione cronologica degli avvenimenti e infine il piacere di far nostra l'antica e assai sottile astuzia per cui il bello va riservato alla fine, tutte queste cose, dicevamo, ci impongono di seguire innanzi tutto, nella seconda parte del loro viaggio, i signori La Celere e Vladimir Nicolescu. I quali una mattina del lontano novembre 1942, partiti di buon'ora dalla «casa invisibile» vicina all'alto corso del Kuban, s'avviarono dalla parte d'occidente, verso Kazinka.

Da quelle parti non ci passava mai anima viva; e se qualcuno si fosse incontrato, questi avrebbe potuto essere benissimo un russo ancora bolscevico, o un pastore ignaro di guerre, oppure un cosiddetto «spartigiano», uno di quegli uomini che, durante la guerra contro la Russia, andavano sempre in giro per lande e foreste con la radio e con le mitragliatrici in tasca e che, veduto un uomo, lo uccidevano. Nel qual caso però La Celere e Vladimir Nicolescu non sarebbero mai più tornati alle loro case e il primo non sarebbe oggi un rispettabile vegliardo onusto di glorie, il secondo, Vladimir Nicolescu, non sarebbe generale di Corpo d'Armata, in pensione.

Il traffico della guerra aveva dunque trascurato la povera pista Yersakansk-Kazinka, coperta di neve l'inverno e di polvere l'estate. Fra i due fronti caucasici, quello montano ad oriente e quello steposo nord-occidentale, non correvano rapporti tattici o logistici e se vi era una sorta di interdipendenza fra i due settori, essa era di natura puramente strategica e di questa si occupavano gli Stati Maggiori generali, e basta. Diversissima era pertanto la guerra combattuta ad occidente da quella combattuta ad oriente. Qui, montagne; là, steppa infinita. Da una parte soldati montanari; dall'altra soldati a cavallo o corazzati o motorizzati che quando avevano necessità o voglia di menar le mani, quando arrivava l'ordine di andare avanti per altri cento chilometri, salivano sui loro cavalli o sulle loro macchine e si lanciavano di gran corsa traverso il deserto, verso un nemico che già si vedeva formicolare lontano.

Avveniva appunto così; perchè a differenza della guerra sui monti, guerra d'agguati o d'uomini quasi sempre rintanati o nascosti dietro un sasso o dentro un precipizio (tutti i morti erano colpiti alla cocuzza, chè bastava sporgersi un poco), la guerra nella steppa si combatteva a viso aperto; gli avversari si vedevano sempre, si seguivano, si pedinavano e, sia che attaccassero i nostri, sia che attaccassero i bolscevichi, la cosiddetta «fase di accostamento» che precede tutte le battaglie, avveniva quasi sempre alla luce del sole ed i combattenti, arrivati che fossero alla giusta distanza, facevano a chi per primo metteva mano a tutto quel che c'era, mitragliatrici cannoni carri armati o cavalli o sciabole o forse scudi e palvesi. E giù, sotto a chi tocca. Allora avvenivano belle battaglie all'antica, belle e frementi battaglie come quelle che stanno nei dipinti, nelle stampe o nei dittici inchiodati nei musei. Nella campagna caucasica del 1942 furono le truppe romene a combattere più delle altre coi cavalli, mentre i soldati tedeschi continuarono a servirsi, in prevalenza, dei loro grossi e strapotenti mezzi meccanici i quali, essendo protetti da grosse lamiere d'acciaio, furono genericamente detti, come tutti ricorderanno, «panzer».

I Romeni avevano bravi e buoni cavalli, nati per lo più in Moldavia o in Bessarabia. Erano cavalli tozzi e di mezza taglia, col mantello assai ruvido, cavalli molto resistenti nonostante la finezza degli arti che proveniva da un po' di sangue orientale e la nobiltà delle teste alte sull'alta incollatura. Erano cavalli audaci come i loro cavalieri i quali, saliti che fossero in groppa e inforchettate le selle, non temevano di dar di cozzo, alla carica, anche contro «panzer» nemici. Si ricordano battaglie combattute nella steppa fra cavalieri e carri armati, si ricordano epici scontri fra opposti cavalieri e avvenne perfino uno scontro fra un pattuglione di Romeni a cavallo ed un aeroplano. L'aeroplano russo, colpito, era stato costretto ad atterrare nella steppa in prossimità di un presidio avanzato romeno. Un pattuglione fu inviato al galoppo per veder di catturare vivo l'equipaggio, senonchè l'equipaggio, invece di arrendersi, cominciò a sparare con le armi di bordo contro i cavalieri che non se l'aspettavano. Successe un polveroso carosello intorno all'aeroplano abbattuto, caddero molti cavalli a gambe all'aria, finchè il cerchio stringendosi sempre più, non si chiuse intorno all'apparecchio ed ai suoi uomini.

Capitan Sibiù

Ma questo non è certo il più raro fatto di quella campagna caucasica e certo non è paragonabile all'inaudita avventura toccata al capitano Mihail Mihlescu. Il quale, sceso da cavallo e molleggiatosi un poco sulle stortissime gambe, continuò dicendo a La Celere ed a Vladimir Nicolescu: «Laggiù, vedete quella tenda che fuma? Quella è la casa dell'invincibile Saidsky e quello è il suo cavallo». Era un cavallo bianco come la neve con la grande coda ondeggiante. Il capitano Mihail Mihlescu aveva sessanta anni e, per colpa delle donne, a sessant'anni era ancora capitano. Ma sull'argomento del suo passato sentimentale non gli piaceva molto che si scherzasse. Anzi, per fa sì che la lunga serie delle disavventure professionali non fosse da imputarsi alle sue incontinenze di rude maschio, Mihail Mihlescu soleva ricorrere, con una certa spudoratezza, a pietose storie familiari e la mamma — diceva — le sorelle e mio fratello storpio... Mihail Mihlescu pochi lo conoscevano col suo vero nome: tutti lo chiamavano «capitan Sibiù» perchè essendo egli stato capo istruttore alla Scuola di equitazione di Sibiù, presentandosi ai superiori o a chiunque, non mancava mai di declinare ad altissima voce codesta sua qualità.

Musica ed equitazione

Capitan Sibiù aveva i capelli bianchi, era agile e grasso e dopo il bagno — diceva — se non puzzo ancora di cavallo, puzzo di caporale. I soldati non l'amavano molto, ma lo temevano e lo rispettavano perchè era stato ed era un grande maestro. Tutta la sua vita l'aveva passata fra gli accidenti dei soldati e degli allievi ed erano stati quegli accidenti, diceva lui, ad ingrassarlo a dismisura. Ah — diceva spesso con un gioco di parole che può benissimo tradursi in italiano — se non fossero stati quegli accidenti di accidenti... A cavallo però, se gli riusciva di inchiodar bene i talloni sulle staffe e di agguantar le redini, capitan Sibiù non aveva l'eguale. Con le mani, spesso con la sola mano sinistra se l'altra gli doveva servire per altre faccende, capitan Sibiù lavorava sulle quattro redini con la finezza e la sapienza di un pianista. La bocca del cavallo è una tastiera — aveva strillato tutta la vita in mezzo al maneggio di Sibiù — bisogna saperla suonare. In una mano bisogna farci stare una ottava. Per capitan Sibiù la musica e l'equitazione erano una cosa sola. Saliva a cavallo in appoggio, d'un balzo, adagiava lentamente il suo di dietro sulla sella, irrigidiva la spina dorsale, alzava la testa, abbassava gomiti e talloni, infilava lo sguardo fra le orecchie della bestia, apriva il petto, quindi, respirata una boccata d'aria, tirava un rutto spampanato e partiva al passo spagnolo.

Massimo David

UN POETA ITALIANO DI TUNISI

La tormentata esistenza di Mario Scalesi nella terra arsa e riluttante, redenta dal nostro lavoro

Le vicende della guerra hanno rimesso in primo piano la questione, sempre attuale, di Tunisi. Tutti gl'Italiani sanno le condizioni della nostra colonia, i benefici che essa ha arrecato alla Tunisia, trasformando col suo indefesso lavoro quella terra arsa e riluttante in un ridente giardino di oliveti e di vigneti. Ciò che non tutti sanno ancora è che negli anni immediatamente successivi alla grande guerra languiva a Tunisi nella miseria più nera un povero corpo martirizzato, che racchiudeva una squisita anima di poeta: l'Italiano Mario Scalesi.

Un triste episodio

Era nato a Tunisi nel 1892 da un operaio manuale siciliano e da madre maltese. Italiano, quindi, da parte di entrambi i genitori. La sua fu la più tormentata esistenza fra quelle che il destino distribuisce alle umane creature. Costretto fin da bambino a privazioni di ogni sorta, un giorno, mandato dai suoi a fare delle commissioni, cadde nella corsa e rotolò per tutta una scala. Gracile e denutrito com'era, la caduta creò nel bimbo un terreno assai fertile per lo sviluppo di un male grave e produsse dapprima un inguaribile trauma alla colonna vertebrale, per cui divenne gobbo; in seguito il male, alimentato dalla miseria che precludeva ogni possibilità di cura efficace, degenerò in una forma grave di tubercolosi. Pur così minato com'era, lo si vedeva lavorare fino a dodici ore e più al giorno, curvo sui caratteri di una tipografia, senza perciò riuscire a sfamarsi. C'è un episodio della sua vita che egli stesso raccontò e che ancor oggi, a sentirlo ripetere, desta raccapriccio ed orrore: una mattina, passando dinanzi ad una scuola, una banda di scolari, prendendone a bersaglio la gobba, cominciò a tirargli sassate in piena via. La gente che passava pare si divertisse cordialmente al gioco di quei crudeli. In seguito a questo vergognoso episodio l'infelice Scalesi non uscì più di casa se non di notte, e sempre evitando le vie frequentate. Quando la febbre derivante dalla tubercolosi che lo consumava di ora in ora, non lo lasciò più, fu ricoverato nell'ospedale «Garibaldi», dove, dopo pochi giorni, diede segni di alienazione mentale. Aveva appena trent'anni.

Pure, la coscienza di essere infinitamente al di sopra della plebe che lo circondava egli l'aveva, se ad un amico, che lo amava teneramente e che spesso andò a visitarlo ed a consolarlo nel suo letto di dolore, un giorno domandò: «So che si occupano di me oggi a Tunisi: di nemici ne ho molti: che diranno di me?», con quella semplicità e naturalezza che costituivano il suo fascino spirituale. Non aveva terminato di pronunziarle queste parole che un raggio di sole, rimasto nascosto fino a quel momento, passando attraverso le lunghe tele di ragno che adornavano il finestrino polveroso della corsia, venne a posarsi tremante sul viso smagrito di lui. Uno strano barlume diedero i suoi occhi piccoli e profondi, prossimi a chiudersi per sempre. Ebbe in quell'attimo la visione del futuro? Il vero poeta è sempre un indovino. Egli dovette presentire che un giorno, sparito il suo povero corpo, il nome di lui sarebbe rimasto come quello di uno dei pochi veri poeti di questo secolo senza poesia. La visita fu interrotta dall'avanzarsi di una suora, che recava all'infermo il pasto serale: una scodella di minestra. L'amico promise di tornare la domenica seguente. Tornò, ma l'infermo era stato imbarcato qualche giorno prima per Palermo, dove si spense presto dopo dolorosa agonia.

Paragonato a Verlaine

Sembrava che con la morte anche il ricordo dell'infelice Italiano fosse spento per sempre; ma dopo un silenzio di anni, la critica ricercò i canti squisiti che, nei brevi momenti di riposo, aveva vergato con mano tremante l'infelicissimo poeta. La critica francese è stata concorde nell'accostare Mario Scalesi a Paul Verlaine: noi preferiamo accostarlo al nostro sommo Giacomo Leopardi, di cui fu degno fratello, benchè con minore voce, e a cui lo legano profonde affinità spirituali e un identico infelicissimo destino. Pure, a Leopardi non toccò la tortura più umiliante e terribile: quella della fame; chè, comunque, la fame vera e propria Leopardi non la provò mai, mentre fu la compagna assidua della vita dell'infelice Mario Scalesi.

Fra tutte le sue sciagure, egli ebbe anche quella di vivere in una epoca in cui i nostri fratelli di Tunisia erano lasciati in un abbandono vergognoso da parte dei nostri governanti. Avvilita in tutte le manifestazioni della sua esistenza strozzata, impedita dalla miseria di abbeverarsi alle fonti della nostra grande poesia, la sua squisita anima di poeta italianissimo non potè esprimersi nella nostra lingua ma in quella francese. Noi pensiamo a ciò con nostalgia. Tuttavia, come Leopardi, egli cantò nei suoi versi dolcissimi, dando agli accenti francesi una tenerezza toccante, le speranze e le illusioni che per un attimo allegrarono il suo piccolo cuore di fanciullo, perseguitato dal più crudele destino: speranze ed illusioni che presto egli dovette vedere disfarsi, sbriciolarsi, dileguarsi e sparire come nebbia a un vento di bufera. Un bisogno di carezza, di tenerezza, lo fa tornare col pensiero alla mamma.

«S'è forse consunto il tuo cuore, o madre mia? — Io non oso, dinanzi ai tuoi sguardi immoti — Rivolgerti l'ardente preghiera — Di abbracciarmi come facevi una volta. — Io non oso, sapendoti esacerbata — Dagli anni e dalla miseria — Narrarti il mio sogno di fanciullo — Chè tale sono rimasto. — Ho tanta sete di una carezza — D'una parola che mi consoli un poco. — Privato della tua tenerezza — Che farò mai sotto la volta azzurra? — Comprendevo un tempo l'ebbrezza del sole, dei prati rifioriti; — Quel tanto di giovinezza che mi restava — La vostra stessa miseria me l'ha rapito. — Rendimi di nuovo l'illusione propizia; — Torna a ripetermi le tue parole antiche. — Io credo ai racconti delle fate — Allorquando sei tu a narrarmeli».

Il conforto della fede

Ma la miseria è la condizione meno adatta ad intenerire il cuore, ed egli, per quanto il guardo giri, non trova nessuna consolazione. Non gli resta che rimettersi al Solo a cui i miseri non invano chiedono soccorso: e si rivolge a Gesù che patì come lui ed al quale non sa parlare più nè con sottomissione nè con dolcezza, tanto è colma di amaro la sua anima avvilita. Ma non dispera. Verrà pure un giorno in cui troverà la pace invano cercata: sarà il giorno in cui Gesù scenderà presso di lui e, posandogli la mano sulla fronte, lo guarirà: il giorno in cui abbandonerà finalmente la vita terrena che è stata tutto un calvario per lui:

«Mio Dio, ho bestemmiato scambiando per odio — La mia disperazione ardente che tanto contrastava col tuo azzurro. E non stava col tuo azzurro. — E non vedevo che dalle tenebre del mio cuore — Colavano sui tuoi piedi nudi le lacrime della Maddalena. — Quando la limpida eco riverbera il canto — Dell'angelus, quando gli «ave» profumano le tenebre — O Cristo, tu devi errare nella nostra terra cupa — Mescolando i tuoi biondi capelli ai riflessi rossastri del tramonto. — A tutti i quadrivi io ho spiato il tuo passaggio — Scrutando il lontano azzurro e nulla scoprendo. — La mia attesa era vana, o Redentore, — Tanto che non sapevo implorarti che con rabbia. — Tu verrai a guarirmi, tuttavia, in un giorno fausto — Una sera ricca d'incensi e verdeggiante di palme — E tu mi poserai nella fronte le tue mani calme — Come ai ciechi, come ai sordi, come ai lebbrosi».

Livia de Paolis Tilgher

LE ULTIME DELLA NOTTE

Un diabolico giuoco nel Vicino Oriente

Ma il Governo di Ankara sta all'erta poichè intende difendere la neutralità del Paese anche con le armi

Berlino, 17

Come è noto, la penetrazione americana nell'emisfero orientale si svolge dappertutto secondo i piani prestabiliti; beninteso obbedisce a criteri eminentemente pratici, motivo per cui, constatano questi circoli politici, non ci si deve stupire se essa continua ad avere come obiettivo immediato i punti di minore resistenza, tanto più che questi si trovano quasi sempre ai margini di settori economicamente e politicamente vitali. Naturalmente si cerca di mascherare alla meno peggio le vere intenzioni, specie quando si tratta di pericolose zone nevralgiche. In tal caso si sogliono praticare iniezioni a base di anestetici esilaranti forniti dagli specialisti della Casa Bianca.

Irak e Iran

Zone nevralgiche pericolose sono, per esempio, l'Irak e l'Iran, dove l'imperialismo rooseveltiano — polipo immane — allunga pure i suoi tentacoli. E lo sono per molte ragioni, tra l'altro perchè ci sono preziosi pozzi petroliferi che in mano americana potrebbero fare una seria concorrenza a quelli del Caucaso; inoltre perchè quei territori dovrebbero essere il naturale retroterra meridionale dell'Unione sovietica.

Nei confronti di questi ultimi le intenzioni vengono mascherate con argomentazioni che pur non avendo l'effetto di quelle tali iniezioni, possono ottenere qualche risultato. Motivo dominante delle argomentazioni è press'a poco il seguente: il Caucaso costituisce un baluardo di capitale importanza. Bisogna quindi tenerlo ad ogni costo. D'altro canto, è certo che in primavera i Tedeschi torneranno alla carica ben decisi a realizzare tutti i loro obiettivi. Saranno le Armate bolsceviche in grado di sostenere da sole il nuovo urto? E se non lo fossero, come potrebbe essere scongiurato il pericolo di un crollo totale del bastione e un successivo squarcio a sud e a sud-est del medesimo? Occorre provvedere in tempo ed è appunto per ciò che un Corpo di spedizione statunitense dovrà, insieme alla X Armata britannica, coprire le spalle agli alleati bolscevichi ed eventualmente anche della Turchia. Il secondo fronte dev'essere multiplo per diventare veramente efficace ed infine decisivo.

— Come si vede — si osserva a Berlino — i motivi dominanti sono abbastanza complessi, ma anche più complesse sono le varianti che fanno capolino nei commenti ufficiosi dei competenti organi periferici della Casa Bianca. Uno degli organi più attivi è senza dubbio la Ambasciata di Ankara, più attivo e non di rado il meno diplomatico, come quando si insiste sulla necessità che la Turchia sappia di avere le spalle al sicuro e ciò in grazia dei rinforzi americani che continuano ad affluire nel Vicino Oriente, come di certi espliciti impegni che Mosca avrebbe in animo di accettare.

Sintomatico a questo proposito quanto sta succedendo a Londra, dove, come è noto, si è riunita una cosiddetta conferenza per il Vicino Oriente, a cui partecipano i rappresentanti dei Paesi interessati, compresa naturalmente l'Unione sovietica. Della delegazione britannica fanno parte fra gli altri l'ambasciatore ad Ankara, Knatchbull Hugessen, l'ambasciatore a Kuibiscev (Samara) Klerk Kerr e il ministro per il Vicino Oriente, Casey. Il Presidente degli Stati Uniti è rappresentato da un personaggio di cui finora non si fa il nome e che però farà la sua comparsa nel momento più indicato.

Promesse alla Turchia

Il fiduciario di Roosevelt sarebbe latore di promesse assai vantaggiose per la Turchia. A seguito di una ammaestrata indiscrezione da Ankara si apprende che le proposte riguarderebbero in sostanza questioni di cui l'ambasciatore statunitense nella Capitale turca, Steinhardt, si sarebbe occupato la scorsa settimana in un colloquio con Saragioglu, la questione cioè dell'integrità territoriale della Turchia e dei Dardanelli garantiti dagli Stati Uniti e controgarantiti dall'Unione sovietica, la quale si impegnerebbe a fornire alla Turchia, in caso di aggressione, tutti gli aiuti militari.

Come si vede — commenta il collaboratore diplomatico del *Danziger Vorposten* — siamo in presenza di un giuoco diabolico che mira in definitiva a trascinare la Turchia nel conflito, nella speranza di realizzare con ciò taluni obiettivi militari che altrimenti ben difficilmente potrebbero essere raggiunti. Ma il Governo di Ankara ha capito ciò e sta all'erta. Esso intende difendere la neutralità del Paese quando occorra — come ha sottolineato domenica scorsa il ministro delle Finanze — anche con le armi.

E' evidente che gli Anglosassoni speculano su premesse sbagliate e cioè sulle seguenti: che la Turchia non mette più in dubbio la vittoria delle Nazioni unite e che, quindi, sia disposta a dare in tempo il suo contributo alla causa comune. Che tali premesse siano sbagliate, anzi insussistenti, è superfluo spiegare. Del resto la neutralità turca ha dimostrato di non essere fondata su criteri opportunistici, bensì unicamente sull'imperativo che scaturisce dalla presente situazione. Ad Ankara non si è certo dimenticato che in occasione della sua visita a Berlino Molotof ha chiesto a suo tempo i Dardanelli e che la risposta tedesca fu negativa su tutta la linea.

Taulero Zulberti

Stimson lascerebbe la carica di ministro della Guerra

Stoccolma, 17

Giunge notizia da Washington che nella Capitale degli Stati Uniti circola insistentemente la voce, secondo cui il ministro della Guerra Stimson lascerebbe quanto prima il suo posto. Amici del signor Murphy, membro della Corte suprema, affermano che in questo caso Murphy stesso avrebbe molte possibilità di raccogliere la sua successione. Murphy è democratico ed amico intimo di Roosevelt.

Ritorno in Francia di prigionieri liberati dalla Germania

Vichy, 17

Continuano ad arrivare treni di prigionieri liberati dalla Germania. Un treno di lavoratori francesi è partito per il Reich.

La produzione dello zucchero è aumentata nel Reich

Berlino, 17

La produzione dello zucchero è aumentata in Germania nel 1942. La Germania, l'Italia ed il Giappone producono venti milioni di tonnellate di zucchero annue, ossia il 64 per cento della produzione mondiale.

L'ULTIMA TROVATA

Roosevelt vorrebbe trasferire la Capitale a Panama

Berlino, 17

Si apprende che il Governatore dello Stato nordamericano del Minnesota, Stassen, ha dichiarato che Panama a causa della sua posizione geografica centrale fra le due Americhe, dovrà diventare la Capitale di un mondo dominato da Roosevelt. Sembra dunque che ora Roosevelt voglia cambiare anche la sede della Capitale degli Stati Uniti per meglio dominare le Nazioni sudamericane. La scelta di Panama come Capitale è l'ultima trovata della follia imperialista di Roosevelt.

Le dichiarazioni del Governatore del Minnesota vengono brevemente commentate dalla stampa tedesca che le presenta riassuntivamente sotto la definizione di «scandalo del Panama». Il *Völkischer Beobachter* osserva come Roosevelt non tralasciando occasione per spingere sempre più avanti il suo carro egemonico, abbia praticamente elevato la città di Panama a sede dei suoi piani di dittatore mondiale. Però, osserva più avanti il giornale, il Presidente americano fa anche stavolta i conti senza il Giappone, il quale è riuscito tempestivamente a sbarrare il passo alle brame del famelico lupo «yankee», assicurandosi i forzieri di materie prime di quasi tutto lo spazio asiatico.

Appena dieci anni or sono tutti consideravano Londra come Capitale del più vasto Impero del mondo, scrive a sua volta la *Börsen Zeitung*, ora Washington vorrebbe soppiantare anche in apparenza (nella realtà lo ha già fatto) la Capitale del Tamigi a favore del «Moloc» nordamericano. Abbandonata da tempo la loro politica isolazionista, commenta la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, gli Stati Uniti vorrebbero ora crearsi un ponte che permettesse loro di passare quasi indisturbati, al totale dominio del mondo, governandolo poi con la legge e con la frusta della ben nota cricca plutocratica giudaica.

Le ire dei fuorusciti polacchi contro Mosca e contro Churchill

Come il Governo sovietico trattò una delegazione che aveva visto troppo

Stoccolma, 17

L'incidente tra Mosca e il sedicente Governo polacco di Londra, sorto lo scorso luglio in seguito all'arresto di 16 delegati polacchi che si erano recati nell'Unione sovietica, ha causato un vivace scambio di note di protesta che non hanno portato ad alcun risultato e il costante rifiuto di Mosca di liberare i delegati prigionieri ha inasprito l'incidente tanto da farlo diventare un conflitto vero e proprio e di natura seria.

La delegazione si era recata in Russia per esaminare sul posto le condizioni di vita e di lavoro di un milione di Polacchi che i bolscevichi avevano deportato nell'interno della Russia subito dopo il settembre del 1939. I delegati ebbero modo di constatare che circa il 90 per cento di questi Polacchi, insieme ad altri prigionieri delle Repubbliche baltiche e a delinquenti russi erano obbligati a condizioni di lavoro da schiavi per la costruzione di nuovi impianti industriali negli Urali e di fortificazioni all'interno del Paese. Essi vivevano in grotte o in capanne fatte con frasche e fango e quelle migliori con tavole e un po' di lamiere ricavate da bidoni sfondati. A questo punto le autorità sovietiche si accorsero che i delegati polacchi avevano visto troppo e invece di lasciarli partire li arrestarono. Il Governo polacco di Londra strepitò, si rivolse a Mosca chiedendo la liberazione dei delegati e l'autorizzazione di uscire dall'Unione per tutti i cittadini polacchi. I Sovietici passarono le proteste agli atti senza nemmeno rispondere.

Quando Churchill partì per Mosca un ministro polacco gli consegnò un voluminoso incartamento con la preghiera di mettere i suoi buoni uffici presso Stalin onde ottenere la liberazione di tutti i Polacchi. Gli chiese pure che i 60.000 soldati polacchi che furono organizzati in Russia fossero passati nell'Iran e poi in Siria. Churchill promise ma, giunto a Mosca e accortosi di non poter fare la voce grossa di fronte a Stalin, non osò toccare il delicato tasto polacco suscitando lo sdegno degli ambienti politici e militari polacchi di Londra.

Negli ambienti politici di Londra si teme che il conflitto russo-polacco diventi sempre più acuto e i rifugiati a Londra non mancano di volgere sdegnose e vivaci rampogne a Churchill tacciandolo di cinismo per non voler appoggiare i loro sforzi tendenti a salvare il milione di connazionali deportato nell'Unione sovietica.

IL COMITATO DI CHURCHILL

Un indice rivelatore della tragica situazione in cui si dibatte il tonnellaggio inglese

Berna, 17

Oggi i corrispondenti da Londra della stampa svizzera cominciano a sollevare un po' di più il velo che circonda la nota decisione di Churchill di creare un Comitato, il cui scopo, come si sa, è quello di combattere i sommergibili nella lotta contro il naviglio anglosassone e più particolarmente britannico. Invero essi non dicono nulla che già non si sapesse, in quanto le liste pubblicate dalle Potenze dell'Asse nei loro Comunicati ufficiali quotidiani sugli affondamenti del naviglio nemico, non lasciano dubbi sulla situazione in cui in questo campo vengono a trovarsi per conseguenza Londra e Washington. Ciò non toglie che le ammissioni parziali dei circoli responsabili inglesi, le quali, come di consueto, con il pretesto di non informare il nemico, non rivelano che una parte minima della verità, siano egualmente molto sintomatiche e suscettibili di far affrettare la soluzione.

Problema di vita e di morte

Ora i corrispondenti delle *Basler Nachrichten*, della *Neues Zürcher Zeitung* e della *National Zeitung*, sebbene siano obbligati a far trapelare la verità con il contagocce, non fanno mistero che la decisione di Churchill ha suscitato a Londra poca soddisfazione, in quanto è considerata come un indice rivelatore. Certo — essi dicono — l'annuncio di Churchill ha prodotto soddisfazione, come del resto tutti i possibili innovamenti che tendono a intensificare la lotta contro i sommergibili nemici. Infatti il pubblico inglese, attraverso le varie drammatiche vicende della guerra mondiale, non ha mai per un istante dimenticato che in ultima analisi la questione della navigazione è e sarà sempre un problema di vita o di morte per la Granbretagna. Grazie ad essa è stato possibile mantenere aperte le vie marittime e sarà possibile o meno continuare il rifornimento dell'Inghilterra di generi alimentari, senza i quali essa non potrebbe vivere nemmeno sei mesi. E' grazie sempre a questa navigazione che le truppe sbarcate in questo o quel settore dei vari Continenti potranno o meno continuare a combattere. Insomma la sicurezza sul mare, e tutto il resto è secondario. Nessun secondo fronte a piccola o grande distanza potrebbe sussistere, se non potranno essere alimentati i trasporti di uomini, di materiali e di viveri. La questione, specialmente dal punto di vista militare, non è soltanto un problema di vita o di morte per la Granbretagna, bensì per tutte le Nazioni cosiddette unite.

Non basta produrre

Ma perchè Churchill — dicono i corrispondenti svizzeri — ha scelto proprio questo momento per iniziare una lotta che secondo le dichiarazioni precedenti, sarebbe già vittoriosa? Per una risposta precisa conviene ricordare, aggiungono i corrispondenti, una dichiarazione del Primo ministro aggiunto, Attlee, il quale, nei giorni scorsi, ha accennato alle grandi possibilità di produzione di materiale da guerra degli Stati Uniti e della Granbretagna. Attlee ha detto che non basta produrre, ma bisogna anche inviare il materiale nei vari settori in cui si combatte. Se l'Inghilterra non riceve le materie prime, tutta l'industria sarebbe minacciata di paralisi. Il problema capitale è dunque il dominio dei mari. Attlee ha poi detto che le perdite subite finora dagli alleati sono gravi, anzi gravissime. Ma aggiunge che sarà intensificata l'attività dei cantieri nordamericani. Gli osservatori britannici non sono affatto sicuri che il pareggiamento tra le perdite subite e le nuove costruzioni continui a sussistere. Il problema delle costruzioni non consiste soltanto nel fabbricare un maggior tonnellaggio, ma anche di inasprire la guerra ai sottomarini. Bisognerebbe perciò costruire anche un maggior numero di navi da guerra e naturalmente a scapito della costruzione del tonnellaggio della Marina mercantile.

L'impresa africana

Le navi da guerra dovrebbero proteggere i convogli per inviare in Algeria i materiali da guerra, per trasportare le truppe e infine per inviare quelle quantità di viveri indispensabili alle cosiddette Nazioni unite, affinchè queste possano continuare a combattere. Il problema è dunque complesso e non è certamente la nomina di un Comitato che potrebbe risolverlo. Però una cosa è certa, e cioè che se esso non è risolto, la sconfitta è inevitabile.

Ora gli sbarchi anglosassoni nell'Africa del nord sottopongono il naviglio mercantile alleato, come del resto le navi da guerra, ad una durissima prova. «Gli esperti di questioni navali londinesi — telegrafa il corrispondente della *Zürcher Zeitung* — non si nascondono che gli attacchi nemici non soltanto contro i convogli in alto mare ma anche nell'interno dei porti rendono l'impresa africana difficilissima. A questo bisogna aggiungere che in questo ultimo periodo il tempo è stato quanto mai tempestoso. Anche l'aviazione alleata, che non dispone di aerodromi veri e propri, ha molto sofferto, mentre le Potenze dell'Asse risentono meno di queste cattive condizioni atmosferiche per gli ottimi punti di appoggio di cui dispongono in Sicilia e in Sardegna». Dunque la situazione — afferma il corrispondente — è senza dubbio difficile e probabilmente l'annuncio della costituzione del Comitato deve appunto essere messa in relazione a questa situazione. Ci sembra che i corrispondenti da Londra della stampa svizzera, nonostante il rigoroso riserbo loro imposto, siano comunque riusciti ad essere assai espliciti. Le dichiarazioni dei circoli responsabili londinesi da essi riferite, preannunciano nuove ammissioni ufficiali e certamente non ottimistiche sulla difficile situazione degli Anglosassoni in fatto di naviglio mercantile. Churchill ad ogni modo sembra aver voluto mettere le mani avanti. Da tutto ciò che egli fa dire ai suoi portavoce non è difficile indovinare che ove fosse costretto a dichiarare che la flotta mercantile britannica ha subito un altro terribile collasso, la causa dovrà essere ricercata nell'impresa africana.

V. F.

Londra e il discorso di Franco

La ripercussione ai Comuni

Secca risposta di Eden a un deputato che chiedeva una protesta

Stoccolma, 17

Il discorso che il Caudillo ha pronunciato in occasione dell'insediamento delle gerarchie falangiste non è stato gradito a Londra. Ieri alla Camera dei Comuni il laburista Seymour Cocks ha chiesto a Eden se il Governo inglese non avesse l'intenzione di protestare. Eden rispose che aveva appreso il testo del discorso di Franco dai giornali e che riteneva inutile una protesta. Poi alle insistenze del Cocks, Eden, seccato, rispose: «E' mia opinione che una protesta serve assolutamente a nulla».

I viaggi sulle autolinee

Le norme in vigore dal 16 gennaio - Nuove disposizioni per il trasporto del bagaglio

Roma, 17

In seguito alla pubblicazione delle norme che dovranno regolare i viaggi sulle linee automobilistiche extraurbane, saranno dagli organi tecnici dirigenti emanate delucidazioni esplicative. Il provvedimento entrerà in vigore il 16 gennaio prossimo e per tale data tutti i Comuni del Regno dovranno essere in possesso delle relative tessere semestrali, trimestrali e dei permessi giornalieri. Inoltre i Comuni dovranno istituire un apposito registro con l'indicazione delle tessere, dei permessi rilasciati e i relativi motivi del rilascio. A questo proposito i Comuni delle grandi città dovranno comunicare e rendere noto poi pubblicamente ove intendino istituire l'ufficio per il rilascio di detti documenti e l'orario che l'ufficio stesso intende adottare perchè il documento di viaggio deve essere rilasciato dal Comune dove il richiedente risiede.

Da queste pratiche sono esclusi i militari e i funzionari di Stato quando viaggino per servizio con regolare documento rilasciato dalle rispettive amministrazioni. Nei casi di accertata urgenza, il permesso potrà essere rilasciato dai carabinieri o dalle autorità di P. S., sempre della località dove risiede il richiedente.

Nessuna autorizzazione è necessaria per le tranvie e le ferrovie secondarie. Si è subito affacciato il quesito per i Comuni, e non sono pochi, che hanno la stazione ferroviaria ad alcuni chilometri dell'abitato. Nelle norme che i circoli di ispezione emaneranno, sarà considerato se dette autolinee compiono esclusivamente servizio da e per la stazione e, purchè non attraversino territori di altri Comuni, potranno essere annoverate nel servizio urbano. Il provvedimento è stato ispirato dalla necessità di eliminare il traffico superfluo e per applicare in pieno il concetto che in questo momento deve viaggiare chi ha assoluta e comprovata necessità. Tutte le Nazioni in guerra, nessuna esclusa, hanno emanato norme limitative per i trasporti su strada. Questa disciplina è oggi necessaria e tutti devono esserne compresi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 1 dicembre 1942-XXI che disciplina il trasporto degli effetti postali, dei bagagli e dei pacchi agricoli sugli autoservizi di linea. Il Decreto stabilisce che il peso complessivo degli effetti postali, bagagli e pacchi agricoli, ammessi al trasporto sulle autovetture adibite ad autoservizi di linea, non deve superare il carico massimo stabilito nel verbale di collaudo delle autovetture medesime Nell'interno delle autovetture deve essere apposta una targa o un cartello contenente l'indicazione di detto carico massimo. Entro il limite di peso complessivo di cui sopra, per l'accettazione del trasporto deve essere osservato il seguente ordine di precedenza: 1) effetti postali; 2) bagagli; 3) pacchi agricoli.

I bagagli devono essere normalmente accompagnati dal viaggiatore. Ciascun viaggiatore può portare con sè bagagli per un peso complessivo non superiore a 20 chilogrammi. Dopo soddisfatte le richieste di trasporto di effetti postali e di bagagli accompagnati dai viaggiatori, possono essere accettati, qualora vi sia disponibilità entro il limite di carico massimo ammissibile, anche bagagli non accompagnati e pacchi agricoli. Sulle autovetture adibite ad autoservizi di linea è vietato il trasporto di cani, di biciclette e di oggetti ingombranti

Limitazioni per le spedizioni di bagagli e colli espressi

Roma, 17

Allo scopo di fronteggiare le difficoltà inerenti all'eccezionale traffico di fine d'anno, cui non è possibile, nelle attuali contingenze, dedicare i mezzi di esercizio degli anni passati, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si è trovata nella necessità di adottare, in via temporanea, alcuni provvedimenti limitativi nel campo delle spedizioni dei bagagli e dei colli espressi.

E' stato pertanto disposto perchè: 1) L'accettazione delle spedizioni a bagaglio sia subordinata alla presentazione del biglietto di viaggio valevole per la stazione destinataria della spedizione; 2) Siano accettate per la spedizione come collo espresso le sole merci che, tenuto conto delle limitazioni attualmente in vigore, sono ammesse alla spedizione a grande velocità con treni viaggiatori. Sono state inoltre eliminate dall'elenco delle cose ammesse alla spedizione a bagaglio, alcune voci relative ad oggetti che senza grave danno possono servirsi della grande velocità accelerata o della piccola velocità, quali i pezzi di ricambio, le camere d'aria e i copertoni per automobili, motocicli e velocipedi, gli sci, le slitte, gli apparecchi radiofonici, le macchine da scrivere, le macchine calcolatrici, ecc.

Solenni onoranze alla salma del Preposito generale dei gesuiti

Roma, 17

Nella Chiesa del Gesù, addobbata a lutto, si sono svolti stamane i solenni funerali del compianto Preposito generale dei Gesuiti, Padre Ledochowski, la cui salma era stata collocata sul letto funebre nel centro della chiesa, contornata di ceri. Ai funerali hanno assistito numerosi cardinali, vari membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il gran Maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, il referendario dell'Ordine del Santo Sepolcro Mocchi in rappresentanza del Duca di Bergamo, il luogotenente generale dell'Ordine stesso, l'Altezza Reale l'Infante don Jaime di Borbone, il Governatore della Città del Vaticano, il rappresentante del Governatore di Roma, il Nunzio apostolico, numerosi alti prelati della Segreteria di Stato, capi di ordini religiosi e di istituti cattolici.

La comunità dei Gesuiti di Roma, con a capo il Vicario generale, era al completo. Era anche presente Suor Orsola Ledochowski, nipote del defunto. La Messa è stata pontificata dal generale dei Padri domenicani, che ha poi impartito l'assoluzione alla salma. I cantori pontifici, diretti dal maestro Perosi, hanno eseguita la «Messa per i cardinali defunti» dello stesso maestro. Dopo il rito, la salma, accompagnata dalla Curia generalizia, è stata trasportata al Verano dove è stata tumulata nella cappella dei Gesuiti.

L'Istituto ungherese di cultura inizia la sua attività a Roma

Roma, 17

Ha avuto luogo, nella sede dell'Accademia d'Ungheria, l'inaugurazione dell'Istituto ungherese di cultura, che sotto la presidenza del barone Lodovico Villani, ordinario all'Università di Budapest, ha iniziato la sua attività con la dotta conferenza del prof. Giuseppe Revay, noto filologo classico e scrittore ungherese. Fra il numeroso pubblico si notavano il ministro d'Ungheria, Zoltan de Mariassy, l'ambasciatore don Ascanio Colonna, ex ministro italiano a Budapest, il cons. naz. Cornelio di Marzio, presidente della Confederazione professionisti e artisti, il prof. De Francisci, rettore dell'Università di Roma, il barone Federico Villani, Don Carlo Caffarelli, Maestro dell'Ordine di Malta a Budapest, l'accademico Vincenzo Ussani, i professori Josi e Lulli, mons. Francesco Lutto, i componenti le Legazioni d'Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede. Il ministro della Coltura Popolare, Pavolini, impossibilitato di intervenire, ha inviato un telegramma di adesione, augurando il migliore esito all'attività dell'Istituto.

Il cons. naz. Cornelio di Marzio ha voluto, in un breve discorso, rilevare l'importanza della funzione dell'Istituto ai fini di rendere sempre più vive ed efficaci le relazioni culturali italo-ungheresi. Ha sottolineato il profondo significato del fatto che, recentemente, il Presidente del Consiglio d'Ungheria, Nicola de Kallay, ha tenuto ad inaugurare egli stesso l'anno accademico dell'Istituto italiano di cultura a Budapest con un importante discorso, nel quale aveva fatto risaltare l'affinità dei popoli italiano e ungherese, esaltando i plurisecolari legami di amicizia che uniscono i due Paesi. Il prof. Lodovico Villani ha tracciato poi un quadro dei futuri compiti del neo-istituto, il quale, diventando centro di utili iniziative, potrà svolgere un'attività assai feconda di risultati. Infine, in un ottimo italiano, ha tenuto la sua conferenza il prof. Giuseppe Revay, il quale, con chiara erudizione, ha condotto il suo uditorio attraverso le vie e i palazzi dell'antica città di Aquincum nella Pannonia romana, poco distante dall'attuale Capitale dell'Ungheria. La conferenza, accompagnata da proiezioni, ha ottenuto vivo successo tra il pubblico, il quale ha lungamente applaudito il prof. Revay.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che levono essere redatti in tre copie e firmati.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 8 per cento per l'imposta sull'entrata.

Sono incaricati dell'accettazione degli avvisi collettivi per il Piccolo anche i chioschi di vendita giornali di piazza Cavana e piazza Garibaldi (angolo viale Sonnino) e la Biglietteria Centrale, Galleria «Arrigo Protti» (Palazzo Ass.ni Gen.li), tel. 29-488.

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— A

PRESTASERVIZI onestissima, pratica, attestati, offresi per piccola famiglia intera giornata. Deponte, via Rigutti 9, primo. 86946 A
RAGAZZA capacissima tutti lavori casa offresi presso piccola famiglia. Viale Sonnino 9-IV, destra, dalle 9-11. 0059081 A
SIGNORA proveniente Torino, cerca servizio presso persona sola, assistenza ammalati, ovunque. Via Corsica 18, trattoria, Gandolfo. 59144 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 7819 B
CAMERIERA, ragazze per coniugi, prestaservizi, ragazzette cercansi, Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 59160 B
DOMESTICA tutto fare cercasi per Gradisca. Telefonare 29403. 86974 B
DONNA pratica stabile cercasi. Via Trento 12, terzo, Campisi. 59166 B
PRESTASERVIZI tutto fare, massima onestà, tre persone, villa, dalle 8 alle 16, cercasi. Presentarsi via Porta 71, dalle 14 alle 15. 86972 B
RAGAZZA servizio, buon trattamento, cerca piccola famiglia. Via Colonna 39, Cosmini. 59150 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

CONTABILE ore disponibili assumerebbe tenitura libri, amministrazioni, corrispondenza, altri lavori ufficio. Cassetta 24856 C. Unione Pubblicità. 24856 C
DISEGNATORE meccanico progettista diplomato lunga pratica, libero subito. Cassetta 21, Unione Pubblicità Italiana, Treviso. 5928 C
FUOCHISTA autorizzato assume lavoro condurre caldaie vapore, anche riscaldamento centrale. Ind. Piccolo. 59147 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC

ARTE rammendo su tutte le stoffe, «Confezioni Roma», via Genova 19. 24486 CC
PERMANENTI senza corrente, servizio a domicilio. Cellini 3, tel. 5194. 86939 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

AIUTO commesso commestibili cercasi. Bonifacio, via C. Colombo 6. 86953 D
AUTISTA bracciante pratico, ottime referenze, cerca fabbrica via dello Scoglio n. 177. 59149 D
CUSTODE notturno cerca stabilimento industriale. Referenze primarie. Offerte: Cassetta 24836 D. Unione Pubbl. 24836 D
DATTILOGRAFA conoscenza tedesco cercasi. Indispensabili serie referenze. Cassetta 24766 D. Unione Pubblicità. 24766 D
GIOVANE per commestibili cercasi. Caporal, via Broletto 22. 59138 D
LAVORANTE garzona sarta uomo cercansi subito. Ginnastica 19. 59179 D
LAVORANTI pratiche cappotti militari lavoro domicilio assume Genel, piazza Sansovino 1. 86876 D
PERSONALE femminile diplomato per servizio segreteria e contabilità ufficio statale cercasi. Telefonare 93141 interno 16. 86969 D
PORTIERE marito e moglie per casa signorile cercansi. Offerte Cassetta 24820 D Unione Pubblicità. 24820 D
PORTINAI coniugi moglie lavandaia cercansi. Via Orologio 4 ore 8-9. 86960 D
PORTINAIA donna sola pulita cercasi. Abitazione pianoterra. Offerte Cassetta 24851 D. Unione Pubblicità. 24851 D
RAGIONIERA o contabile: stenodattilografa pratica lavori ufficio: elementi giovani capaci cerca primaria industria locale. Offerte con pretese e referenze. Cassetta 24813 D. Unione Pubbl. 24813 D
STENODATTILOGRAFA, pratica, capace, cerca ditta importante. Offerte con referenze, pretese. Cassetta 24840 D. Unione Pubblicità. 24840 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERA indipendente oppure ingresso scale cerca distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 86838 E
CAMERA lussuosa con salottino o studio, bagno indipendente, possibilmente ingresso scale, cerca distinto stabile. Telefonare 39-07. 59106 E
STANZA cerca impiegata, massima pulizia, eventualmente con vitto. Offerte Cassetta 24843 E. Unione Pubblicità. 24843 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

CAMERA mobiliata, camerino, pulitissimi, affittansi. Gatteri 23, mezzanino, dalle 9. 86966 F
CAMERA mobiliata affittasi distinto, con vitto, Battisti 20, p. 24, ascensore. 59152 F
MATRIMONIALE bellissima, grande, comodo stanza pranzo, affittasi a coniugi stabili. Dalle 10-14. Ind. Piccolo. 86952 F
MOBILIATA con vitto, centrale, telefono, affittasi. Brunner 15 p. 15. 59154 F
MOBILIATA pulitissima, paraggi Stazione centrale, affittasi. Udine 29, pianoterra, sinistra. 59170 F
MOBILIATA un letto affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 86955 F
MOBILIATA una-due persone serie affittasi. Crispi 11, porta 15. 59142 F
MOBILIATA affittasi distinto, unico subinquilino. Saltuari 2, primo (Roiano), Boegan. 59141 F
MOBILIATA tipo salotto, soleggiata, stufa, acqua corrente, affittasi. Canova 2, porta 15. 59155 F
STANZA bellissima ingresso libero in villa affittasi prontamente, escluso donne. Cantisani, Pindemonte 10. 86954 F
STANZA con bagno, telefono, affittasi. Telefonare 27084. 59136 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ALL'ISTITUTO linguistico italiano imparerete rapidamente le lingue estere. Preparazione esami. Annesso ufficio traduzioni. Piazza Ponterosso, tel. 31-21. 1152 G
DIPLOMATA insegnerebbe tedesco, stenografia, in cambio uso camera alcune lezioni. Scrivere portineria Università n. 11. 7821 G
ISTITUTO Zanetti 8 (laterale Battisti). Corsi preparatori esami di Stato. Stenodattilocontabilità. Doposcuola. 86971 G
VACANZE invernali! Ripetizioni, esercitazioni. Corsi: Elementari, inferiori, superiori. Diaz 3. 7820 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BORSA pelle nera contenente documenti personali importanti, dimenticata ore 13.30 linea tram n. 6. Mancia competente a chi consegnerà al proprio domicilio. 59163 H
GUANTO grigio camoscio smarrito tram n. 3 piazza Goldoni tratto giornalaio tabaccaio. Mancia. Ind. Piccolo. 86961 H
OMBRELLO donna seta marron manico malacca smarrito. Mancia. Indirizzo al Piccolo. 1242 H
PORTAFOGLI con patentino smarrito domenica. Generosa mancia consegnare Barcola Perarolo 29, Zocchi. 59139 H
SCARPETTA camoscio marron bambino smarrita. Mancia. Via Istria 24, primo, Allegri. 86948 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

APPARTAMENTI mobiliati modesti, lussuosi, ville città, provincia, magazzini, stanze, affittiamo. Torrebianca 24. 86956 I
APPARTAMENTO medio, conforto, poggiuolo, altri quartieri scambiansi. Goldoni 9, primo. 59165 I
APPARTAMENTO 3 stanze, tutto conforto, centro, scambiasi con uguale 4 stanze, centro. Telefonare 90-357. 86950 I
TETTOIA grande, chiusa, acqua, luce, affittasi uso deposito, rimessa. Piccardi 14, porta 8. 59167 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

AUTORIMESSA indipendente, possibilmente centrale, cercasi. Cassetta 24808 L. Unione Pubblicità. 24808 L
CAMERA cucina vuote cercasi. Telefonare 89-11, chiedere Bodiali. 59140 L
CAMERE tre, cucina, indifferente posizione, possibilmente casetta, magazzino, paraggi Ginnastica-Pascoli, cercansi. Indirizzo Piccolo. 59175 L
DEPOSITO 200-300 metri quadrati cercasi, preferibilmente città. Telefonare offerte al n. 90434. 86853 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

ARMADIETTO, scaldabagno gas, pelliccia bellissima, vendonsi. Caduti Fascisti 4, porta 4. 59176 M
CAPPOTTO uomo misura grande vendesi. Giulia 37, porta 23, dalle 9-12. 59145 M
CAPPOTTO panno nero uomo forte finissimo vendesi. Foscolo 38-II. 86943 M
CINEMA Pathé Freres perfetto funzionamento, miniature diverse, vendonsi. Cartoleria Rossetti 20. 59134 M
COPRILETTO stoffa quasi nuovo, cappotto donna marron figura snella, vendonsi occasionissima. F. Severo 11, pianoterra, interno, sinistra, visitare 15-17. 59157 M
CORSIA persiana, taglio velluto mussola nera, vende privato a privato. Indirizzo Piccolo. Ore 10-11, 14-15. 5048 M
FOTOGRAFICA 13 per 18 Compur obiettivo Zeiss Tessar 6.3 tre cassette doppie vendesi. Via B. Cellini 2, bar. 59173 M
FUSTI 4 da 125 litri, uno da 225 litri. Rivolgersi Bar Astoria, piazza Umberto I n. 5. 59146 M
GRAMMOFONO valigia, fotografica, mandolino, vendonsi occasione. D'Azeglio 30, quarto, Perini. 86944 M
IMPERMEABILE misura grande uomo vendesi occasione. Telef. 3758. 59148 M
MACCHINA cucire, vestiti, scarpe, diversi, vendonsi. Giulia 69 pianoterra. 86963 M
OGGETTI artistici grande pregio, quadri, vendonsi. Via Imbriani 4 p. 7. 86949 M
PELLICCE marrone nera grigia vendonsi. Bonomo 9, Bassa. 59169 M
PELLICCE nera e blonde grandi occasione. Foscolo 35, I piano, porta III. 24841 M
PELLICCE agnello marron noce grigia giacca trequarti ultimo modello vendonsi. Ginnastica 21-II, sinistra. 59176 M
PELLICCIA marrone figura snella vendesi. Visitare ore 11-15. Gregori, Fabio Severo 11, terzo. 59177 M
PELLICCIA nera bellissima, carrozzella fonda, vendonsi. XX Settembre 16, secondo. 86958 M
PELLICCIA chiara quasi nuova, cappotto nero lana finissima, nuovissimo, moderno, cappellino, manicotto, vendonsi occasione. Giulia 29, Guadagnini. 59135 M
PELLICCIA uomo vendesi occasione. XX Settembre 17-II, sinistra. 86945 M
PELLICCIA bellissima vendesi occasionissima, altra interno cappotto. Via Rossetti 12, mezzanino, sinistra. 86941 M
PELLICCIA giacca opussum australiano, occasionissima, vendesi. Negozio Slataper 16, Piccoli. 24850 M
SCARPONI non chiodati n. 42 vendonsi. Cernuta, via Fontanone 21. 86970 M
SERVIZIO piatti Rosenthal originale 100 pezzi vendesi occasione. Via Marconi n. 16. 59153 M
STIVALONI rigidi finissimi pelle scura n. 43, stivali n. 44, 45, tutto cuoio, vendonsi. S. Nicolò 31, terzo. 86973 M

STUFA cilindrica di marca con tubi vendesi. Via Colonna 6, porta 4. 8696…
STUFA vendesi. Severo 80, Piucca. 869…
TAPPETO lana come nuovo 350 per rosa-rosso molto figuroso vendesi Indirizzo Piccolo. 5914…

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

CAPPELLI feltro uomo donna usati ri moda acquistansi. Corso Vittorio Emanuele 21-III, porta 5. 8696…
CARRETTO a due ruote, buono stato, casi. Via Rismondo 4. 8694…
CARRO due ruote molle, pelliccia, guarnizioni, acquistansi. Giacinto G… na 2, porta 8, tel. 7509. 5916…
CARTA usata stracci crine oggetti acquistansi prezzi massimi. Via A… n. 19 5915…
MOTORE elettrico cavalli 5, Volta periodi 42, cercasi scambiasi con mo… 3 cavalli. Telefonare 78-66. 8695…
PRESSA grande cercasi. Via Franc… Crispi 18, secondo. 5915…
TAPPETO e biancheria da letto e t… acquistansi, dando cambio motociclo vo o usato. Cassetta 24849 N, Un… Pubblicità. 2484…

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine casionissima. Sconti prenatalizi. Visit… ci! Confrontate! Sonnino 26. 86789
CAMERA da letto, cucina e focolaio nomico acquistansi se occasione. Off… con prezzo Cassetta 24831 NN, Un… Pubblicità. 24831
CUCINA nuova bellissima vendesi sione. Bernini 12, pianoterra. 86959
CUCINA modello lussuoso, libri vendonsi occasione. Ind. Piccolo. 86957
LETTINO ferro bianco, seggiolone, donsi. Corso Vitt. Em. 29-II, sin. 59137
LETTO ferro laccato ottimo stato desi, esclusi rivenditori. Cologna 71, condo, destra. 24846
MATRIMONIALE stanza pranzo div… letto e radiogrammofono comperansi dicare prezzo. Scrivere Cassetta … NN, Unione Pubblicità. 24854
MATRIMONIALE cucina nuove vend… occasionissima sposi. Via Alfieri 9, ta 1. 59161
MATRIMONIALI, pranzo, cucine, qua… si mobile singolo acquisto pagando b… S. Maurizio 9, tel. 6139. 86874
SALOTTO lussuoso vendesi. Giulia noleggio. 86962
STANZA pranzo mogano bellissima fetta, vendesi occasione, dalle 13-15, za 1, primo, sinistra, Weber. 86964

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

PARTITA spumante migliori marche desi. Vasari 20, Brega, tel. 93403. 5916…

Auto - Biciclette - Sport va…
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

AUTOTRASPORTI per l'Istria, Friuli, ql. 10 assumo. Telefonare 4434. 5915…
BICICLETTA bambina 7-10 anni, n… altra 3 anni, vendonsi, Manzoni 18, biere. 5917…

Capitali - Società - Cess. azien…
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

NEGOZIO barbiere avviatissimo dare… si prontamente consegna, miti pre… Via S. Cilino 103 (San Giovanni). 5913…
PERSONA interposta cerco per bu… trattoria. Cassetta 24834 R, Unione Pu…
STIRERIA lavanderia guadagno netto giornaliere, 18.000; negozio commest… verdura pane 35.000 vendonsi. Del… Caffè Venezia. 86965

Affitto case, ville e terreni
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

GRADO affittansi vuoti albergo B… 33 camere, Villa Riviera 22 camere e … vizi. Rivolgersi Fratelli Mattioni, G… zia, via Garibaldi. 1750

Diversi
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

AFFRETTATEVI: alberi di Natale be… simi da Primavera, Sorgente 9. 2466…
ALBERI di Natale troverete da Mar… via Torrebianca 34. 8666…
CHIROMANTE diplomato, consulti sci… tifici. Riceve Gatteri 46-I, p. 10. 5894…
CHIROMANTE Tinelli, lettura scient… della mano. Riceve: Ginnastica 1, tel… no 27-282. 2078…
CHIROMANZIA scientifica, Zanolla, Fo… lo 39, dalle 14 alle 20. Tel. 73-00. 2185…

La sera del 17 corr., si è spento serenamente, circondato dai suoi cari, nell'età di 79 anni

Oscar Voigtländer

floricoltore

Addolorati, ne dànno l'annuncio la moglie, i figli e i nipoti.

Gorizia, 17 dicembre 1942-XXI.

Dopo lunghe e penose sofferenze, circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi, rese la sua bell'anima a Dio

MARIA ved. SARTORI n. BOTTUZZO

I desolati figli **ARTURO, BRUNA** in **GHEZZO** e **GIULIA** in **TUDECH** in unione alla nuora, generi, nipoti e parenti tutti partecipano tale dolorosa perdita a quanti la conobbero.

La cara salma verrà trasportata al cimitero di Palmanova sabato 19 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa N. 48 di via Nizza.

Un grazie particolare al medico curante dott. Ferruccio Apollonio per le sue amorevoli cure.

Lunedì 14 dicembre, in Tri… si spense serenamente, munito … conforti religiosi, il

prof. Napoleone Lan…

Addoloratissimi, ne dànno il … ste annuncio, a tumulazione a… nuta, il figlio **MARIO** con la m… **IRMA**, la figlia **LETIZIA** in **F… TER** con il marito **GIUSEPP…** la nipote **FULVIA** (assenti), e altri congiunti.

Si è spenta ieri, nelle prime ore mattino

AMALIA SEGNAN…

nata **FURLANI**

lasciando nel dolore, il marito … il fratello **GIOVANNI**, i nipoti … stri **CARLO, BRUNO, LUIGIA, … SEPPINA, OMERO** e congiunti …

I funerali della cara Estinta se… ranno oggi, venerdì, alle ore 15, … tendo dalla cappella dell'Ospe… Regina Elena.

Trieste, 18 dicembre 1942-XXI.

ANTONIO COCEVA…

spirò improvvisamente lasciando … dolore la moglie **ANTONIA**, i **FI…** le **NUORE**, e **NIPOTI** che ne dàn… triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi ven… 18 corrente, alle ore 10, partendo … l'ospedale Regina Elena.

In memoria di

ANTONIO ZIBERN…

Ricorrendo il sesto annivers… della morte, la sconsolata ved… farà celebrare il 19 corrente, … ore 8, nella chiesa di S. Anto… Taumaturgo una Messa in suf… gio della sua anima.

Trieste, 18 dicembre 1942-XXI.

FRANCESCA ved. ZIBER…

Oggi al Nazionale

L'E.N.I.C. presenta un film d'eccezione

PASTOR ANGELICVS

FILM "CINES" REALIZZATO DAL CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO PER IL VENTICINQUESIMO EPISCOPALE DI S. S. PIO XII

DISTRIBUZIONE E.N.I.C.

FROVA
Succ. F.lli
PELLICCERIE
SANREMO
Espone a Trieste nei giorni 18-19 dicembre al "Grande Albergo della Città"